CONSORZIO ASMEZ

16/12/2009

EDINA soc. coop. a r.l.

CONSORZIO ASMEZ

RASSEGNA STAMPA

DEL 16 DICEMBRE 2009

Versione definitiva

LE AUTONOMIE.IT

VALUTAZIONE DELLE PERFOMANCE E MISURAZIONE DEI RISULTATI NELLA PA 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6
ACCORDO CON INPDAP PER VALUTARE SODDISFAZIONE DEI CITTADINI 7
IL CONTRATTO SI FA PIÙ FLESSIBILE 8
SÌ CORTE A LEGGE ELETTORALE DELLA CAMPANIA 9
AL VIA IL RIORDINO DI SSPA E CNIPA 10
STIPENDI ENTI LOCALI SOTTO I 29MILA EURO 11
AL VIA LE DOMANDE PER IL BONUS GAS 12

ITALIA OGGI

IN PARLAMENTO SPUNTA IL CODICE ETICO MA VALE SOLO PER I COLLABORATORI 13
LA SPA DI BERTOLASO PRENDE IL VOLO 14
Anche la flotta aerea emergenze passa in mano alla società
SALVE 2.400 LEGGI ANTERIORI AL 1970 15
TRIBUTI ITALIA CANCELLATA DALL'ALBO DEGLI ESATTORI 16
PARTECIPATE, CERTIFICATI SEMPLIFICATI 17
ALBO PRETORIO ON-LINE, SI PARTE 18
Ma i prefetti potranno concedere uno po' di tempo in più
UN MILLEPROROGHE RICCO PER GLI ENTI 19
Rimborsi Iva sulla tariffa rifiuti e proroga della Tarsu
ZERO ICI SU COSTRUZIONI STRUMENTALI E FABBRICATI AGRICOLI 21
AL RURALE OLTRE 1 MLD 22
L'Ue dice sì a 10 piani di sviluppo
FORMAZIONE, FONDI PER 2,5 MLD 23
Ora si corre ai ripari per evitare il deficit delle competenze
SI ALLUNGA IL CONGEDO DI MATERNITÀ 24
Un giorno in più se la data presunta risulta quella del parto
CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI, È PRONTA LA BOZZA DI REGOLAMENTO 25
GARE, CHIARIMENTO SUI REQUISITI 26
Conta il fatturato quinquennale e l'organico medio del triennio

IL SOLE 24ORE

UN AVVISO COMUNE SUL NUOVO FISCO 27
Tremonti: cammino con le parti sociali, bonus a famiglie e malus su speculazione - LE PRIORITÀ - Premiare la ricerca e l'ambiente, considerato un «driver» di crescita - «Bisogna portare la tassazione vicino ai servizi» - I CONTI PUBBLICI - «La crisi ha un costo che può fare crescere la spesa» - Preoccupazione sui derivati: «Le strutture di controllo non hanno funzionato»
MENTRE IL MONDO DISCUTE I SINDACI FANNO 28
ALT DI FINI: FIDUCIA DEPRECABILE 29
L'ex leader An chiama Berlusconi: Cicchitto incendiario, deluso da Tremonti
PASSI AVANTI DELL'ITALIA NELL'UTILIZZO DEI FONDI UE 31

L'ANALISI - Risultati positivi per il 2000-2006 ma restano carenze nella qualità globale dei progetti: in ritardo il mezzogiorno

STUDI DI SETTORE ADEGUATI ALLA CRISI PER ALTRI DUE ANNI 32

NEI COMUNI DI TRIBUTI ITALIA A RISCHIO ALTRI 14,7 MILIONI 33

Brindisi tra i capoluoghi in maggiore difficoltà

NIENTE SANZIONI A CHI PAGA ALLA SPA 34

LA GIUNTA DI ISERNIA SENZA «QUOTE ROSA» 35

LA NUOVA ARAN INIZIA CON UN COMMISSARIO 36

L'IMPIANTO DI ACERRA A GESTIONE PRIVATA 37

IL SOLE 24ORE SUD

SALTANO 453 POLTRONE 38

I comuni capoluogo del Sud dovranno tagliare 112 assessori

ENTRATE TRIBUTARIE IN CRESCITA DEL 7,5% 39

DA «LIQUIDARE» ANCHE 39 DIRETTORI GENERALI 40

IL SOLE 24ORE LOMBARDIA

STANGATA PER CONSIGLIERI E ASSESSORI ADDIO A SEIMILA POLITICI LOCALI 41

Risparmi stimati pari a 5 milioni - Dalla manovra 35 milioni in meno

A DIFESA DEL CITY MANAGER 42

I SEGRETARI COMUNALI SI PREPARANO ALLA RIVINCITA 43

A RISCHIO I SERVIZI ALLA PERSONA 44

Tagliati anche i trasferimenti statali alle 23 Comunità montane della regione

FEDERALISMO A BASSA QUOTA 45

IL SOLE 24ORE NORD EST

ARRIVA LA PEC, ADDIO VACANZE 46

LA REPUBBLICA

MONTECITORIO, MAXI-TAGLIO PER GLI EX 47

Chiesti al Tesoro 45 milioni in meno. Ma crescono le spese per i viaggi

DUE AUTO OGNI TRE ABITANTI IL TRISTE RECORD DI CATANIA 48

Nella città etnea raccolta differenziata ai minimi

LA REPUBBLICA BARI

AIUTI ALLE FAMIGLIE, UN PIANO DA 31 MILIONI 49

La giunta stanzia fondi per associazioni e giovani sposi in difficoltà

LA REPUBBLICA BOLOGNA

GRAFFITI, VADEMECUM CONTRO IL FAI-DA-TE 50

Ripulire i muri del centro costerà cento euro al metro quadrato

PENSIONE FORZATA PER CENTO COMUNALI 51

Resteranno ferme l'Irpef e l'Ici per le seconde case, i negozi e i capannoni industriali. Aumenterà la Tarsu dell'1,8%

LA REPUBBLICA MILANO

TUTTI A CASA IN CONSIGLIO C'È IL DESERTO 52

TAGLI PER 20 MILIONI DI EURO LITE IN COMUNE SUI SACRIFICI 53

Manovra 2010 record. È giallo sui dividendi A2a *53*

IL PIANO CASA NON PARTE UNA SOLA RICHIESTA IN CITTÀ 54

LA REPUBBLICA NAPOLI

VIA LIBERA ALLA LEGGE ELETTORALE CI SARANNO PIÙ DONNE IN REGIONE 55

LA REPUBBLICA PALERMO

TERMOVALORIZZATORI, PARTITA ANCORA APERTA UNO, NOVE O NESSUNO? "DECIDE LOMBARDO" 56

Tutti i grandi siti di deposito dei rifiuti nell´Isola saranno saturi entro due anni

LA REPUBBLICA ROMA

PIANO ICHINO, MENO DIRIGENTI E ASSENZE 57

LA REPUBBLICA TORINO

L´AUTO DI CHI È UBRIACO FINISCE SUBITO ALL'ASTA 58

Nel mirino chi ha un tasso alcolico oltre 1,5 - Un modello copiato dalla procura di Pinerolo: Torino è la prima grande città ad applicarlo

LA STAMPA

STOP ALLE TARIFFE PER UN ANNO NEL DECRETO "MILLEPROROGHE" 59

FINANZA E MERCATI

FINANZIARIA, FINI CRITICA LA «FIDUCIA» TARIFFE DELLA PA CONGELATE FINO AL 2011 60

Il Governo blinda la manovra, ma il presidente della Camera attacca: «Scelta tutta politica, deprecabile» Nel Milleproroghe prezzi congelati per un altro anno. Slitta anche la revisione dei diritti aeroportuali

LA GAZETTA DEL SUD

SERVIZI MIGLIORI CON LE INFORMAZIONI DEL SITI 61

Illustrato dalla Prefettura il nuovo progetto del Sistema informativo territoriale integrato che servirà per avere un quadro aggiornato della realtà

SEMINARIO

Valutazione delle perfomance e misurazione dei risultati nella Pa

La scelta di maggiore rilievo contenuta nel decreto attuativo della legge n. 15/2009 è costituito dalle nuove regole dettate per la valutazione del personale, dei dirigenti e delle attività delle strutture amministrative, nonchè dalle connesse disposizioni dettate per la valorizzazione del merito. Queste disposizioni sono vincolanti per tutte le Pubbliche Amministrazioni e, per le regioni e gli enti locali, si applicano nelle linee essenziali, lasciando spazio alla autonomia degli enti per le concrete modalità attuative. Le nuove leggi modificano in modo assai radicale i sistemi di valutazione attualmente utilizzati, imponendo tra l'altro la misurazione del giudizio da parte degli utenti, la utilizzazione degli standard nazionali e il legame con l'andamento della produttività negli ultimi anni. Il rilievo della valutazione è inoltre rafforzato dalla scelta di utilizzare i suoi esiti per il conferimento e la revoca degli incarichi, nonchè per le progressioni economiche e verticali. Durante il corso saranno affrontati i temi della valutazione delle performance e dell'introduzione di sistemi premianti, con riferimento alle novità introdotte dalla Riforma Brunetta ed a modelli sperimentati con successo. La giornata di formazione avrà luogo il 19 GENNAIO 2010 con il relatore il Dr. Arturo BIANCO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO ALLA LUCE DEL NUOVO QUADRO NORMATIVO. NOVITÀ ED ESERCITAZIONI SU DUVRI
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19–28-82-11
http://formazione.asmez.it

SEMINARIO: LE NOVITA' INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19–28-82-11
http://formazione.asmez.it

CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19–28-82-11
http://formazione.asmez.it

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19–28-82-11
http://formazione.asmez.it

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19–28-82-11
http://formazione.asmez.it

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 290 del 14 dicembre 2009** presenta i seguenti documenti di interesse generale:

a) il D.Lgs. 1° dicembre 2009 n. 177 - Riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella PA;

b) il D.Lgs. 1° dicembre 2009 n. 178 - Riorganizzazione della Scuola superiore della PA (SSPAL);

c) il DPR 15 novembre 2009 - Elenco delle rilevazioni statistiche rientranti nel Programma statistico nazionale 2008-2010;

d) il decreto del Ministero del lavoro 18 novembre 2009 - Ripartizione delle risorse per l'annualità 2008-2009 tra le Regioni e le Province autonome, per interventi urgenti a sostegno dell'occupazione;

e) il D.Lgs. 1° dicembre 2009 n. 179 - Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore (in supplemento Ordinario n. 235).

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
accordo con inpdap per valutare soddisfazione dei cittadini

L'interazione della pubblica amministrazione col cittadino da oggi ha un nuovo nome: si chiama "Mettiamoci la faccia" la nuova iniziativa che consentirà di esprimere la soddisfazione per i servizi erogati dagli enti pubblici attribuendo un emoticon alla valutazione dei servizi. Lo ha annunciato oggi il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta che insieme al presidente dell'Inpdap, Paolo Crescimbeni, al presidente dell'Agenzia delle Entrate, Aldo Polito, al direttore dell'Agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno, ha firmato il protocollo d'intesa del progetto. La rilevazione potrà essere effettuata tramite diversi canali di erogazione: sportelli fisici, web o telefono e il gradimento sarà fonte di valutazione anche per il lavoro degli impiegati che in questo modo potranno ricevere dei premi. Dalla recente sperimentazione effettuata su alcune città italiane "la risposta dei cittadini-clienti a Mettiamoci la Faccia è stata finora positiva", ha detto Brunetta. "Nello scorso mese è stato infatti superato il traguardo di 1 milione di giudizi espressi", ha aggiunto. "Entro al fine dell'anno saranno quasi 1.000 gli sportelli presso i quali i cittadini potranno esprimere il proprio giudizio sui servizi ricevuti. Si stima così che nel 2010 "Mettiamoci la Faccia" sarà presente in 700 sedi con oltre 2.500 touch screen disponibili", ha detto ancora il ministro Brunetta. "L'Inpdap parte con 9 sedi sui servizi di più grande impatto e tramite l'accesso ai servizi da internet si potrà effettuare la valutazione entro le 24 successive all'ingresso", ha detto il presidente Paolo Crescimbeni. "L'Agenzia delle Entrate ha avviato 7 sportelli di domanda per il cittadino", ha precisato Aldo Polito presidente dell'Agenzia delle Entrate. "Le nostre reti sul territorio, entrano in contatto con 15 milioni di cittadini ogni anno e per questo siamo molto contenti che l'84,5% degli utenti che hanno utilizzato il servizio si sia dichiarato soddisfatto dal servizio dell'Aci", ha detto, dal canto suo, il Segretario Generale dell'Automobile Club d'Italia, Ascanio Rozera.

Fonte ASCA

LAVORO

Il contratto si fa più flessibile

Anche la forma contrattuale prevista risente in modo significativo del momento difficile dell'economia: sempre più di rado, infatti, l'assunzione è da subito a tempo indeterminato. Si fa ricorso ai tirocini per mettere alla prova i candidati, ai contratti a termine, al contratto di apprendistato o di inserimento se ci sono le condizioni. La somministrazione di lavoro - l'ex lavoro interinale - sia pure con numeri molto ridotti rispetto agli anni scorsi, mantiene un ruolo importante. Soprattutto nelle selezioni a carattere stagionale, che poi sono quelle che fanno anche i grandi numeri: il discorso vale per il settore turistico nei mesi estivi e delle vacanze sulla neve, come per il commercio e la grande distribuzione organizzata nelle settimane che precedono le Feste di Natale 2010. Sia pure con la minore disponibilità a parlarne cui si è fatto cenno, i grandi numeri - come è ovvio - continuano ad arrivare dalle grandi aziende. Qualche esempio dalle cronache degli ultimi mesi: Enel, 3.000 nel triennio 2009/2011; Poste Italiane, 1.800 assunzioni per il 2009/2011; Ferrovie dello Stato, 900 assunzioni per il 2009; Eni, 900 assunzioni per il 2009.

Fonte ASCA

CONSULTA

Sì corte a legge elettorale della Campania

Disco verde della Consulta alla legge elettorale della Campania, approvata nel marzo scorso ed impugnata dal governo. "La Corte costituzionale, nel decidere sul ricorso avverso la legge elettorale della Regione Campania, - si legge in un comunicato - ha dichiarato: 1) cessata la materia del contendere per quanto riguarda gli artt. 2, comma 2; 3 commi 1, 3 e 4; 6 comma 1. 2)Non fondata la questione di legittimità costituzionale relativa all'art. 4, comma 3 della stessa legge".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Al via il riordino di SSPA e Cnipa

L'innovazione della pubblica amministrazione parte dalla riorganizzazione di due istituti. Con i decreti legislativi n. 177 e 178, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 15 dicembre 2009 n. 290, sono state definite le nuove funzioni e la composizione degli organi del Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione)e della SSPA (Scuola superiore della pubblica amministrazione). Con il Dlgs 177/2009 il Cnipa assume la denominazione di DigitPA che svolgerà funzioni di natura progettuale, tecnica e operativa, con la missione di contribuire alla creazione di valore per cittadini e imprese attraverso la realizzazione dell'amministrazione digitale. Tra i compiti della DigitPA funzioni di consulenza e proposta, emanazione di regole, standard e guide tecniche, vigilanza e controllo sul rispetto di norme di valutazione, di monitoraggio e di coordinamento e predisposizione, realizzazione e gestione di interventi e progetti di innovazione. L'alta formazione e ricerca nella pubblica amministrazione è invece affidata alla SSPA. L'obiettivo del Dlgs 178/2009 è quello di fare della Pa un fattore di competitività del sistema economico e produttivo italiano. Attraverso la formazione di eccellenza per i dipendenti pubblici, con il supporto di attività di analisi e di ricerca, si intende promuovere e diffondere la cultura dell'efficacia e dell'efficienza, l'innovazione tecnologica, le metodologie e i processi di valutazione dei risultati nella Pa.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

RAGIONERIA

Stipendi Enti locali sotto i 29mila euro

Restano sotto i 29mila euro le retribuzioni medie annue di Regioni ed Enti locali, poco più di quelle di scuola e ministeri. Gli stipendi di questi due ultimi comparti del pubblico impiego si attestano rispettivamente in 28.235 e in 28.557 euro. Buste paga al top invece per la magistratura (126.258 euro la retribuzione media annua), per i prefetti (88.600) e per gli addetti alla diplomazia (86.711). Questi alcuni dati della Ragioneria generale dello Stato nel Conto annuale 2008 sul pubblico impiego.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

ENERGIA

Al via le domande per il bonus gas

Da oggi parte l'operazione "bonus gas" che prevede uno sconto annuo del 15% circa sulla bolletta del gas per le famiglie numerose o in difficoltà economica. Il bonus potrà essere richiesto presentando domanda al proprio Comune di residenza; per le domande inviate entro il 30 aprile prossimo ha valore retroattivo al 1° gennaio 2009. Dopo il 30 aprile si potrà comunque richiedere il beneficio per i 12 mesi successivi, ma non si avrà diritto al bonus retroattivo. Possono accedere allo sconto, i clienti domestici che utilizzano gas metano con un contratto di fornitura diretto o con un impianto condominiale e un ISEE non superiore a 7.500 euro (fino a 3 figli a carico) e non superiore a 20.000 euro per le famiglie numerose (con più di 3 figli a carico). Il valore del bonus sarà differenziato: per zona climatica, in modo da tener conto delle diverse esigenze di riscaldamento, legate alle diverse condizioni climatiche; per tipologia di utilizzo (solo cottura cibi e acqua calda, o solo riscaldamento, oppure cottura cibi più acqua calda e riscaldamento); per numero delle persone residenti nella medesima abitazione. Lo sconto può essere cumulato con il bonus elettrico. I moduli sono disponibili sui siti internet sotto riportati. Per le richieste di informazioni, l'Autorità per l'energia ha attivato un call center al numero verde 800.166.654.

fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI
Collegamenti di riferimento:
www.autorita.energia.it
www.sviluppoeconomico.gov.it
www.bonusenergia.anci.it

ITALIA OGGI – pag.2

IL CASO DEL GIORNO

In Parlamento spunta il codice etico Ma vale solo per i collaboratori

Un pensierino per il Natale, ma non è il solito pacco dono. Questa mattina, uno degli ultimi giorni di lavoro prima della lunga pause per le feste di fine anno, i parlamentari di camera e senato riceveranno nella casella della posta un codice etico di autoregolamentazione della professione. Una vera e completa disciplina dei comportamenti corretti, che prevede per chi violerà le regole sanzioni fino alla radiazione e che regolamenta le incompatibilità e i casi di conflitto di interessi. Fin qui nulla da eccepire, se non fosse che il codice in questione non riguarda i parlamentari, ma soltanto i loro collaboratori. Si tratta della vasta categoria di addetti stampa, consulenti legislativi, capi segreteria, più semplicemente noti con il termine di portaborse. Riuniti nell'Ancoparl, l'associazione che è arrivata a contare nel giro di pochi mesi una ottantina di iscritti, chiedono il riconoscimento della loro professionalità. A partire da un contratto, che ne stabilisca specificità e diritti e che li sottragga al troppo lavoro abusivo che circola ancora nei Palazzi della politica. L'eccesso di lavoro nero aveva provocato lo sdegno dei presidenti delle due camere, e Renato Schifani da Palazzo Madama aveva chiesto a gran voce una legge ad hoc per disciplinare la professione e l'accesso in parlamento. Dimenticata da mesi in commissione affari costituzionali. Tra i comportamenti scorretti sanzionati, la diffusione presso terzi, a scopo di lucro, dei documenti e delle informazioni ottenuti presso le istituzioni parlamentari o altri organismi pubblici in occasione dell'incarico di collaboratore. Una previsione fatta su misura per tentare di stoppare lobbisti con il doppio lavoro e tutelare invece il rapporto di correttezza e lealtà che deve legare il collaboratore alle istituzioni e al singolo parlamentare. La copia del codice sarà spedita anche al capo dello stato, Giorgio Napolitano.

Alessandra Ricciardi

ITALIA OGGI – pag.9

Al varo la riforma della Protezione civile. A cui va l'usufrutto del termovalorizzatore di Acerra

La Spa di Bertolaso prende il volo

Anche la flotta aerea emergenze passa in mano alla società

L'ultima contestazione in ordine di tempo al decreto legge di riforma della Protezione civile, raccontano a Palazzo Chigi, sarebbe arrivata da Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna e presidente della conferenza delle regioni. Contrarie a essere estromesse, assieme agli altri enti locali, dalle decisioni e dalla gestione degli interventi di ricostruzione post emergenza. Che sarebbero di competenza della sola Protezione spa. Ma i tempi ormai stringono e il provvedimento dovrebbe essere varato domani al consiglio dei ministri. Con alcune novità, rispetto all'impianto originario, che riflettono il lavorio di mediazione andato in scena in queste settimane, sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, nel triangolo Palazzo Chigi - via XX Settembre - via Ulpiano. Tra queste, il trasferimento alla Spa anche della gestione della flotta aerea per le emergenze, allocata presso la Presidenza del consiglio dei ministri, e delle risorse tecnologiche. Una novità che arricchisce le competenze della società cara a Guido Bertolaso, capo del dipartimento protezione. Con l'entrata in vigore del decreto legge, il Dipartimento avrà solo compiti di primo intervento, le funzioni di supporto passano alla società per azioni di nuova costituzione, che potrà lavorare anche per privati, e occuparsi di progettazione, scelta del contraente, direzione lavori, acquisizione di servizi e beni. Il tutto bypassando i normali sistemi di acquisto vigenti per le pubbliche amministrazioni. Il capitale sociale è stato fissato in un milione di euro. Le azioni della società si prevede che non siano più sottoscritte dal ministero dell'economia ma direttamente dalla Presidenza del consiglio dei ministri, che esercita i diritti di azionista e svolge i compiti di vigilanza. Lo statuto della Spa sarà predisposto dallo stesso Dipartimento e approvato con decreto presidenziale. Nello stesso decreto si nomineranno i componenti del cda, eventualmente delegando a uno solo l'esercizio dei poteri. Ed è già partita la caccia all'eventuale amministratore unico: inizialmente si era fatto il nome dello stesso Bertolaso, che potrebbe però non andare più in pensione anticipata e decidere di trattenersi ancora qualche mese alla guida del Dipartimento. È così spuntato il nome di Vincenzo Spaziante, che della Protezione è vecchia conoscenza, avendo lavorando con Bertolaso come vice capodipartimento. C'è poi il nodo del personale dipendente, che in parte sarà destinato alla Spa: deciderà il presidente del consiglio dei ministri con decreto i termini di utilizzazione. Previsione che ha mandato su tutte le furie il sindacato della Cgil, pronto a nuovi presidi di protesta. Novità anche sul fronte delle assunzioni dei nuovi dirigenti: dopo i niet della Funzione pubblica ad assunzioni senza concorso, è stata inserita una prova selettiva che dovrà valorizzare la professionalità specifica acquisita sul campo. Intanto, Bertolaso ha dato nei giorni scorsi il via libera alle progressioni di carriera interne, che consentiranno a una ottantina di funzionari di passare di livello. Resta poi l'esclusione di tutto il personale della Presidenza dalle regole e dai contratti vigenti per gli altri dipendenti pubblici: per loro, per esempio, la riforma Brunetta varrà solo come principio ispiratore. La regolamentazione di buste paga e diritti sarà fatta sul modello dei prefetti. Palazzo Chigi ha rimesso mano anche alle norme che riguardano l'emergenza rifiuti in Campania, dove il commissariamento scade a fine dicembre: l'ultima versione del dl prevede che ad acquistare il termovalorizzatore di Acerra sia direttamente la regione Campania. In prima battuta, però, la Protezione civile eserciterà i diritti di usufrutto, avrà la piena utilizzazione dell'impianto e il ricavo della vendita dell'energia prodotta.

Alessandra Ricciardi

ITALIA OGGI – pag.40

DECRETO IN G.U.

Salve 2.400 leggi anteriori al 1970

Sono circa 2.400 le leggi anteriori al 1970 che si salvano dall'abrogazione automatica. Con il decreto legislativo 1° dicembre 2009 n. 179, pubblicato sul Supplemento ordinario n.234 alla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 14 dicembre 2009, sono stati individuate le disposizioni anteriori al 1970 che andavano salvate dall'abrogazione automatica prevista dalla legge 246/2005. In totale circa 2.400 provvedimenti (inseriti nell'allegato 1 al decreto) su cui entro fine anno si sarebbe abbattuta la scure dell'abrogazione. Dall'istituzione dell'Accademia dei Lincei alla legge che nel 1953 ha dato vita all'Eni, dalla disciplina dell'attività di mediatore, al dpr del 1949 sulle volture catastali, tutte sarebbero state fatte fuori in un colpo solo. A partire sempre dal prossimo 16 dicembre. Data in cui scade il termine (48 mesi dall'entrata in vigore) che la legge 246/2005 ha dato al governo per effettuare la ricognizione dei provvedimenti. Esclusi dall'abrogazione i quattro codici, le disposizioni che disciplinano l'ordinamento degli organi costituzionali, le norme sull'ordinamento delle magistrature, le disposizioni che attuano la normativa comunitaria e le disposizioni tributarie e di bilancio.

ITALIA OGGI – pag.40

Circolare del ministero dell'economia con le istruzioni ai comuni

Tributi Italia cancellata dall'albo degli esattori

La società Tributi Italia spa, con sede in Roma, Via Vittorio Veneto n. 146/3, è stata cancella d'ufficio dall'albo dei soggetti abilitati a gestire le entrate degli enti locali per il mancato versamento delle somme dovute agli enti affidanti i servizi alle prescritte scadenze. Lo precisa circolare n. 3/DF del ministero dell'economia e delle finanze annunciando che alla società è stato ritualmente notificato alle ore 17 del 14 dicembre 2009 il provvedimento di cancellazione. Si tratta di un provvedimento che ormai si attendeva da molto e che pone fine ad una incresciosa vicenda che ha visto coinvolti diversi comuni. Nella circolare infatti si richiama innanzitutto la norma contenuta nell'art. 11, comma 3, del dm n. 289 del 2000, in base alla quale la cancellazione dall'albo comporta la decadenza da tutte le gestioni e quindi l'impossibilità da parte della società di svolgere le attività inerenti la gestione dei servizi affidati. Tale disposizione stabilisce che il gestore decaduto cessa con effetto immediato dalla data di notifica del relativo provvedimento dalla conduzione del servizio ed è privato di ogni potere in ordine alle procedure di accertamento, liquidazione e riscossione. Il comune o la provincia a norma del comma 2 dello stesso art. 14, ha il potere di: - diffidare il gestore decaduto a non effettuare alcuna ulteriore attività inerente il servizio; - procedere, altresì, all'immediata acquisizione della documentazione riguardante la gestione, ivi incluse le banche dati informatiche, redigendo un apposito verbale in contraddittorio con il gestore stesso; - attivarsi per la disdetta delle convenzioni a seguito della decadenza dalle gestioni in corso. La circolare sottolinea, poi, che ogni rifiuto o comportamento, da parte del gestore decaduto, diverso da quello a esso imposto assume carattere di illegittimità. Pertanto, gli enti locali interessati devono, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto dei diritti del contribuente, assumere ogni idonea iniziativa volta a consentire la completa ed agevole conoscenza dell'avvenuta decadenza della società Tributi Italia spa dalla gestione dei tributi, per consentire i contribuenti di versare i tributi in modo corretto e cioè direttamente all'ente locale. La questione più urgente da affrontare riguarda il pagamento dell'Ici, per la quale è previsto il pagamento del saldo entro il prossimo 16 dicembre, circostanza che ha indotto il dicastero a suggerire ai comuni - visto che i contribuenti possono continuare ad utilizzare il modello F-24 con le stesse modalità finora seguite - di provvedere alla variazione delle coordinate Iban del conto di accredito dei tributi riscossi con il modello F-24, ancora intestati alla società Tributi Italia spa, attraverso il servizio telematico Siatel presente all'indirizzo internet https://siatel.finanze.it. Per quanto concerne invece i pagamenti con bollettino di conto corrente postale, anche in questo caso è necessario l'intervento dei comuni che possono invitare i contribuenti a effettuare i prescritti versamenti direttamente alla tesoreria comunale. Gli stessi enti locali possono inoltre richiedere alla società Poste Italiane spa il trasferimento a proprio favore del conto relativo all'incasso di ciascun tributo, già intestato alla società Tributi Italia spa. In questo caso, per effettuare tale operazione è necessario che il comune: - produca tutta la documentazione prevista (condizioni contrattuali, specimen firme ecc.) alla società Poste italiane spa per il tramite del proprio Ufficio postale\account di riferimento; - risolva eventuali dubbi contattando la società Poste italiane spa ai seguenti numeri: 06.59588846 - 06.59589726.

Ilenia Rocci

ITALIA OGGI – pag.40

VIMINALE

Partecipate, certificati semplificati

Certificati di bilancio in forma semplificata se le partecipate ricevono esclusivamente trasferimenti dal comune o dalla provincia. Se non sussistono poste extracontabili rispetto al bilancio dell'ente locale non bisognerà compilare il quadro S3 nella sua interezza, ma solo nelle colonne da 1 a 6 e nella colonna 9. Tutte le altre colonne andranno lasciate in bianco in modo da evidenziare che si è in presenza di una esternalizzazione che non dà luogo a dati extracontabili. A chiarirlo è il dipartimento finanza locale del ministero dell'interno con la circolare n. 15/2009, la quarta di quest'anno a dettare le disposizioni di compilazione del certificato da allegare ai rendiconti 2008 (il termine per l'adempimento scade il 31 dicembre prossimo). Il dipartimento guidato da Giancarlo Verde ha precisato che, qualora il soggetto esterno abbia fatto registrare ricavi per trasferimenti da altre pubbliche amministrazioni, la sezione del quadro S3 dovrà essere compilata in tutte le colonne.

Giovanni Galli

ITALIA OGGI – pag.40

Una nota del ministero dell'interno sull'obbligo in vigore a partire dal 1° gennaio 2010

Albo pretorio on-line, si parte

Ma i prefetti potranno concedere uno po' di tempo in più

Ai comuni oggi in affanno sulle modalità di pubblicazione sul web dell'albo pretorio, potrà essere concesso un breve differimento rispetto alla data di avvio della procedura (l'1/1/2010), anche per consentire di reperire fondi e strutture che siano idonee alla pubblicazione digitale di tali atti. Inoltre, le amministrazioni comunali dovranno inserire sul proprio sito web la sezione relativa alla pubblicazione on-line, in un'area chiaramente accessibile al pubblico, curando, altresì di avviare una campagna mediatica sul territorio, con le forme ritenute più opportune, che informi i cittadini sulle novità in arrivo. Sono questi i punti trattati dalla circolare n. 29 del 15 dicembre 2009, emessa dalla direzione centrale per i servizi demografici del ministero dell'interno, con la quale è stata fatta una vera e propria apertura nei confronti delle amministrazioni locali, oggi quanto mai in affanno per l'avvio della modalità di pubblicazione on line dell'albo pretorio. Obbligo, questo, che scaturisce dalle disposizioni contenute nella cosiddetta legge sulla competitività (la n. 69/2009). Come ricordato da ItaliaOggi del 9 dicembre scorso, la norma, nata per poter eliminare progressivamente gli sprechi relativi al mantenimento dei documenti in forma cartacea, ha disposto che, a partire dall'1/1/2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi che hanno effetto di pubblicità legale, si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati. Ma l'articolo di legge incriminato, nulla specifica in merito alle modalità attuative. Silenzio, quindi, sui parametri tecnici che devono essere adottati per garantire effettività e genuinità delle pubblicazioni, vale a dire il formato dei file, l'uso della firma digitale, l'individuazione del soggetto responsabile della pubblicazione e il rispetto della tutela della privacy.

La circolare. Non c'è, come molte amministrazioni comunali alle prese con il problema speravano, un esplicito rinvio della procedura. Per cui, si legge nel testo della circolare firmata dal prefetto Annapaola Porzio, a partire dal prossimo Capodanno, i comuni dovranno avvalersi di questa procedura, anche per quanto concerne le pubblicazioni di matrimonio e per le domande proposte per il cambiamento del nome e del cognome. Con una precisazione, però. Che le stesse amministrazioni comunali, «abbiano cura di assicurarsi che i relativi avvisi siano riportati in una sezione del proprio sito web, chiaramente accessibile al pubblico». È probabile che con tale locuzione si intenda che le amministrazioni comunali riportino la sezione dedicata alle pubblicazioni on-line sulla propria home page, anche se poi, lo stesso utente verrà rimandato ad altra pagina. Allo stesso modo, si aggiunge, nell'atto pubblicato on-line dovrà essere indicato l'avvenuto adempimento degli (eventuali) obblighi fiscali richiesti dalla normativa all'utente. Sarebbe opportuno che i comuni diano il via, al più presto, a una campagna mediatica nelle forme da questi ritenute più opportune. Alla stessa conclusione, infatti, perviene la circolare in esame, invitando le amministrazioni comunali «a informare gli interessati, in merito alle predette innovazioni in materia di pubblicazione di atti amministrativi, in forma adeguata». Ma comunque i sindaci non saranno lasciati soli in balia del loro destino. La circolare del Viminale, infatti, invita i prefetti ad effettuare una ricognizione dello stato dell'arte, eventualmente concedendo ai comuni che incontrino difficoltà nell'attuazione della nuova normativa, «un breve periodo di transizione, anche per consentire alle amministrazioni locali di reperire fondi e strutture idonee alla pubblicazione digitale».

Antonio G. Paladino

ITALIA OGGI – pag.41

Nel dl molte novità per i comuni. Domani lo slittamento dei bilanci al 30 aprile 2010

Un milleproroghe ricco per gli enti

Rimborsi Iva sulla tariffa rifiuti e proroga della Tarsu

Ancora un anno di proroga (fino a fine 2010) per il passaggio dalla Tarsu alla Tia. Via libera alle compensazioni dell'Iva pagata sulla tariffa d'igiene ambientale. Conferma anche per il 2010 della compartecipazione Irpef all'1% per le province. Rifinanziamento del fondo ordinario per gli investimenti nei comuni sotto i 3.000 abitanti e dei fondi per l'estinzione anticipata dei mutui dei comuni con penale a carico dello stato. E mentre sembra ormai certa la proroga del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali (che slitterà dal 31/12/2009 al 30 aprile 2010 e sarà ufficializzata domani in Conferenza stato-città) prende corpo l'ipotesi di una moratoria delle sanzioni per i comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità nel 2010. Come anticipato su ItaliaOggi del 10 dicembre 2009, il decreto milleproroghe, che è andato ieri sul tavolo del preconsiglio dei ministri, sarà zeppo di disposizioni di interesse per i comuni. E non potrebbe essere diversamente, vista la fretta con cui la commissione bilancio della camera ha partorito il testo che andrà a costituire la Finanziaria 2010 (e su cui oggi sarà votata l'ennesima fiducia chiesta dal governo). Nel balletto di emendamenti governativi respinti e ripresentati, emendamenti del relatore proposti, ritirati e riformulati e maxiemendamenti riassuntivi, l'esecutivo ha lasciato per strada molte norme essenziali per la quotidiana amministrazione dei comuni. E ora deve correre ai ripari. Tanto che per stamattina è stato convocato un incontro al Viminale a cui parteciperanno gli esperti ministeriali e i tecnici dell'Anci per mettere a punto le disposizioni da inserire nel decreto legge. Vediamone alcune. **Rifinanziamenti.** Saranno rifinanziati il fondo ordinario per gli investimenti nei comuni sotto i 3.000 abitanti e quello per l'estinzione anticipata dei mutui. Come hanno già fatto nel triennio 2007-2009, gli enti locali potranno utilizzare anche nel 2010 gli avanzi di amministrazione per estinguere i mutui lasciando a carico dello stato gli oneri per l'estinzione anticipata (art. 11 del decreto legge 159/2007 convertito nella legge 222/2007). La misura dovrebbe valere da sola circa 30 milioni di euro. **Tarsu e Tia.** Oltre a concedere un anno in più (fino al 31/12/2010) per il passaggio dalla Tarsu alla Tia, il decreto milleproroghe dovrebbe risolvere definitivamente la spinosa problematica del rimborso dell'Iva sulla tassa rifiuti. Dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato non più dovuta l'imposta sul valore aggiunto, la maggioranza ha cercato dapprima una soluzione in Finanziaria attraverso un emendamento firmato da Maurizio Leo, deputato Pdl, assessore al bilancio del comune di Roma e delegato Anci per i tributi locali. L'emendamento, che prevede il rimborso ai cittadini dalla dichiarazione dei redditi del 2010, riconoscendo alle persone fisiche una detrazione Irpef, è stato però espunto dalla manovra e per questo verrà riproposto nel milleproroghe. **Compartecipazione provinciale all'Irpef.** Tra le norme che dovrebbero trovare spazio nel tradizionale decreto legge di fine anno anche la conferma per il 2010 della compartecipazione provinciale Irpef nella misura dell'1%. **Bilanci.** Un'altra disposizione da prorogare di anno in anno riguarda l'intervento del commissario prefettizio in caso di mancata approvazione dei bilanci da parte degli enti locali. **Le richieste dell'Anci.** A questo corposo pacchetto di interventi se ne aggiungono altri chiesti dall'Anci ma che difficilmente troveranno spazio nel decreto legge. Si tratta del riallineamento dei trasferimenti compensativi dell'Ici sugli immobili di categoria D e l'esclusione dal patto di stabilità dei proventi delle dismissioni di azioni o quote detenute in società di servizi pubblici locali (si veda ItaliaOggi del 10/12/2009). «Il problema è stato risolto per il 2009 ma, in assenza di un intervento normativo ad hoc, si riproporrà nel 2010», conferma a ItaliaOggi Maurizio Delfino, esperto di finanza locale e collaboratore del sottosegretario all'interno Michelino Davico. «Per quanto riguarda l'Ici di categoria D i comuni chiedono una sanatoria per il passato che andrà valutata **Sospensione delle sanzioni.** Intanto prende corpo l'ipotesi di una moratoria delle sanzioni agli enti locali che sforino il Patto 2009 per pagare i fornitori e fare investimenti. Il sottosegretario alla difesa, Guido Crosetto, in un convegno a Roma ha invitato gli enti a utilizzare gli avanzi confidando nel fatto che «alla fine si troverà una soluzione sulla sospensione delle sanzioni». Ma non è andato oltre per non provocare le ire del viceministro all'economia Giuseppe Vegas, fautore invece di una linea di maggior rigore nei confronti degli enti. **Gli altri contenuti del milleproroghe**. Slitta di un anno, e dunque entrerà in vigore dal 1° gennaio 2011, la nuova carta di identità, quella cioè che contiene i dati biometrici. Lo slittamento è stato originato dall'esigenza di garantire «i requisiti minimi di sicurezza dei dati personali» che saranno inseriti nel documento in formato

cartaceo. Più tempo anche per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale degli studi di settore in revisione per gli anni 2009 e 2010 e proroga al 30 aprile 2010 per i transfrontalieri che debbono regolarizzare le proprie dichiarazioni dei redditi nell'ambito della normativa sullo scudo fiscale. Arriva la proroga per le concessioni demaniali marittime con «finalità turistico ricreative», cioè gli stabilimenti balneari. Le concessioni che erano in scadenza a fine anno sono prorogate di 6 anni fino al 31 dicembre 2015. Proroga a tutto il 2010 della richiesta alle Questure per aprire esercizi pubblici dotati di collegamenti internet. E ancora, vengono prorogati di un anno la stretta sui neopatentati il blocco delle tariffe. **Novità anche in materia sanitaria.** Vengono concessi due anni in più (fino al 31 dicembre 2011) per consentire ai medici dipendenti delle Asl di esercitare la libera professione in regime di intramoenia.

Francesco Cerisano

ITALIA OGGI – pag.42

La cassazione esclude dall'imposta i beni utilizzati dalle coop. La ctp Reggio Emilia salva gli edifici rurali

Zero Ici su costruzioni strumentali e fabbricati agricoli

Per la Cassazione, le costruzioni strumentali in possesso dei requisiti di ruralità, a prescindere dall'iscrizione in catasto e dalla titolarità delle stesse, restano escluse dall'applicazione dell'Ici. E per la giurisprudenza di merito, i fabbricati funzionali all'attività agricola, indipendentemente dalla classe catastale agli stessi attribuita, non si devono considerare fabbricati e, di conseguenza, restano esclusi dall'applicazione del tributo locale. Con due recentissime sentenze, la n. 24299, depositata in data 18/11/2009, della Suprema Corte di cassazione e la n. 220-1-09, depositata il 9/12/2009, della Commissione tributaria provinciale di Reggio Emilia, i giudici aditi sono nuovamente intervenuti sull'eterna diatriba relativa alla qualificazione di costruzione rurale dei fabbricati, di cui all'articolo 9, del decreto legge n. 557/1993, ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (Ici). Cassazione. Con la sentenza richiamata (n. 24299/2009), i giudici di legittimità sono intervenuti sui fabbricati posseduti da una cooperativa, nella fattispecie agricola e avente a oggetto la raccolta del tabacco, ai fini dell'applicazione dell'Ici per gli anni 1993 e 1994. Su detti anni erano stati notificati due avvisi di accertamento da parte del comune competente per omesse dichiarazioni e versamenti, relativi a fabbricati di proprietà della cooperativa, utilizzati per attività strumentali alla coltivazione del tabacco da parte di soci conferenti. La cooperativa aveva promosso ricorso, sostenendo che i fabbricati, pur non essendo iscritti in catasto, erano destinati alla coltivazione del tabacco da parte dei soci conferenti e, pertanto, come tali non soggetti al prelievo tributario, vincendo in primo grado e perdendo nel secondo. Sul tema, i giudici aditi hanno preso atto della recente sentenza della Consulta (n. 227/2009) con la quale si è affermato che le costruzioni rurali aventi le caratteristiche indicate nell'art. 9, dl n. 557/1993, come novellato dall'art. 42-bis, dl n. 159/2007, non debbono essere considerati fabbricati ai fini dell'imposta comunale, a prescindere dalla proprietà e dall'iscrizione o meno in catasto, in quanto l'interpretazione autentica, di cui al comma 1-bis, dell'art. 23, dl n. 207/2008 ha stabilito definitivamente che non debbono essere considerati fabbricati, le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, per le quali ricorrono i detti requisiti di ruralità. Ctp Reggio Emilia. Con riferimento alla seconda sentenza, i giudici di merito, sempre in tema di costruzioni strumentali all'esercizio delle attività agricole e in tal caso posseduti da imprenditori agricoli, hanno preso atto della prassi ministeriale, con particolare riferimento alle circolari delle Entrate n. 50/E del 2000 e del Territorio n. 7/T del 2007, ribadendo che nel reddito dominicale resta inglobata la rendita dei fabbricati rurali. Sui requisiti, i giudici hanno richiamato i commi 3 e 3-bis, dell'art. 9, dl n. 557/1993 concernenti l'indicazione dei requisiti necessari ai fini del riconoscimento rurale del fabbricato e delle novità introdotte dall'art. 42-bis, del dl n. 159/2007 (decreto collegato alla legge finanziaria 2008), per quanto concerne quelli strumentali alle attività agricole, prendendo in esame anche i recenti indirizzi giurisprudenziali, con particolare riferimento alla sentenza della Consulta (n. 227/2009), della Cassazione a sezioni unite (n. 18565/2009) e di quella oggetto del presente articolo (n. 24299/2009). I giudici di merito, in maniera estremamente tranciante e in considerazione di quanto più volte indicato, anche dalla dottrina più autorevole, confermano che «_ fin dall'introduzione dell'imposta Ici, vale la regola secondo la quale non costituisce presupposto dell'imposta il fabbricato che - indipendentemente dalla sua iscrizione nel catasto fabbricati - è rurale se ed in quanto in linea con i requisiti elencati nella legge_», con la conseguenza che nel rispetto delle condizioni, sono del tutto ininfluenti le vicende catastali che interessano i fabbricati.

Fabrizio G. Poggiani

ITALIA OGGI – pag.42

Ecco regione per regione le priorità di finanziamento

Al rurale oltre 1 mld

L'Ue dice sì a 10 piani di sviluppo

Ieri l'Unione europea ha dato via libera agli ultimi dieci piani di sviluppo rurale italiani. L'ok definitivo è stato pronunciato dal Comitato di sviluppo rurale della commissione Ue, in tempo con le scadenze dettate dalla normativa comunitaria per l'adozione dei nuovi programmi. La dead-line era fissata al 31 dicembre 2009. Le regioni italiane potranno così attingere a tutte le risorse finanziarie già stanziate per l'anno in corso. L'intero plafond aggiuntivo di fondi pubblici (in quota nazionale e comunitaria), ammonta così a circa 1,156 mld di euro; tutte risorse destinate al rafforzamento dello sviluppo rurale. Il via libera del comitato europeo è stato annunciato ieri dal ministro alle politiche agricole, Luca Zaia. Ricapitolando, i piani di sviluppo rurale approvati da Bruxelles sono quelli di Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto. Per questi programmi di spesa mancanti all'appello è stato necessario procedere alla riprogrammazione, a seguito di recenti riforme che hanno riguardato la politica agricola comune (Health check della Pac) e la strategia europea anticrisi (European economic recovery plan). «I fondi aggiuntivi», ha spiegato il ministro Zaia, «saranno utilizzati principalmente, come già per i programmi approvati a ottobre e novembre, per attuare le «nuove sfide» dello sviluppo rurale, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria e indicato nel Piano strategico nazionale». E quale sia l'elenco di queste nuove attività finanziate è presto detto, per bocca dello stesso Zaia: «Tutela della biodiversità, utilizzo delle energie rinnovabili, mitigazione dei cambiamenti climatici, gestione delle acque, interventi di accompagnamento alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario e diffusione della connessione internet a banda larga nelle aree rurali». Focalizzando le singole opzioni esercitate da alcune regioni, non mancano scelte ispirate più alla biodiversità, che alla mera competizione. In particolare, la Liguria interverrà tramite sostegno agli investimenti non produttivi. Anche grazie a un supporto, che dovrà essere realizzato dalle aziende agricole. Mentre in relazione alla gestione risorse idriche, la stessa regione potrà agire muovendo due leve. E cioè, agendo tramite interventi infrastrutturali (riutilizzo delle acque reflue nonché razionalizzazione e risparmio delle risorse); o anche attraverso interventi volti alla riduzione dei consumi per le aziende di trasformazione nei settori ortofrutticolo, olivicolo, vitivinicolo e lattiero caseario. Altri interventi in questa regione, poi, seppur con minori risorse, verranno effettuati per la banda larga, le energie rinnovabili e il cambiamento climatico. Ma non finisce qui. Anche le Marche non resteranno con le mani in mano sul fronte biodiversità; anzi svilupperanno azioni agroambientali. Previsti anche interventi per la diffusione della banda larga e, in minor misura, per la lotta al cambiamento climatico. Attraverso il sostegno all'acquisto di macchine per la semina su sodo e per la ristrutturazione e la costruzione di edifici aziendali ad alta efficienza energetica. Sempre sul fronte biodiversità, in Molise verrà rafforzata l'agricoltura bio e saranno sostenute due nuove azioni agroambientali, finalizzate alla conservazione dei sistemi di allevamento estensivi e alla tutela di specie animali locali in via di estinzione (Cavallo Pentro e Capra Grigia molisana). In Piemonte, invece, diffusione della banda larga e biodiversità verranno affrontati contando su una dote più risicata di fondi, comunque inseriti in programmi di spesa ben delimitati (agroambiente, investimenti non produttivi e redazione dei piani di gestione Natura 2000). Infine, il Veneto. Qui la sfida dei cambiamenti climatici sarà affrontata ricorrendo a un ampio ventaglio di misure per l'ammodernamento delle aziende agricole. E cioè sviluppando attività di miglioramento dell'efficienza energetica e investimenti per macchinari con utilizzo minimo del suolo. Verrà poi azionata la cosiddetta agricoltura blu, ma anche l'imboschimento di terreni agricol e non. Oltre all'impianto di sistemi agroforestali.

Luigi Chiarello

ITALIA OGGI – pag.43

Sacconi (Lavoro) ha presentato le linee guida 2010. C'è carenza di profili tecnici e professionali

Formazione, fondi per 2,5 mld

Ora si corre ai ripari per evitare il deficit delle competenze

Lo «strumento simbolo» del 2009 è stata la cassa integrazione, quello del 2010 sarà la formazione, per la quale il governo è pronto ad investire 2 miliardi e mezzo. Parola di Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, che ieri a Palazzo Chigi ha tracciato una linea condivisa tra Stato e Regioni, coinvolgendo le parti sociali, proprio sui percorsi per accrescere la preparazione dei lavoratori e di chi cerca un'occupazione. E, nella stessa giornata, ha presentato il rapporto frutto dell'impegno della commissione ministeriale ad hoc, istituita ad aprile. Lo stanziamento, illustrato, fra gli altri, alla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, al numero uno dell'Abi Corrado Faissola e ai rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confsal, è così composto: 1,279 milioni dal Fondo sociale europeo, 600 dai fondi interprofessionali e 650 da Fondo rotazione. Nella Penisola, se si osservano le previsioni al 2020 su domanda ed offerta, si scopre che esiste «chiaramente un rischio di deficit di competenze, dovuto anche alla carenza di profili tecnici e professionali». In particolare, il nostro sarà il Paese (con il Portogallo) col peso più alto di lavoratori con bassi livelli di qualificazione (37,1% contro la media Ue del 19,5%). L'Italia, inoltre, registrerà un relativo allineamento (45,4% contro il 48,5% Ue) e avrà una carenza fortissima di forze di lavoro altamente qualificate (17,5% contro il 32% della media degli Stati aderenti all'organismo di Bruxelles). Secondo stime recenti, la partecipazione ad attività di istruzione lungo l'arco della vita, vede per gli italiani un tasso di partecipazione del 6,2% a fronte di una media europea del 9,6%. Del resto, il nostro tasso di occupazione, sempre lontano dagli obiettivi di Lisbona, resta di molto inferiore a quello della media degli altri paesi europei: nel 2008, infatti, è pari al 58,7% contro il 65,9%. Un dato, scrivono gli esperti, che rappresenta «la sintesi tra il forte ritardo delle regioni meridionali (46,1%) e i tassi superiori alla media Ue del Nord, intorno al 67%; va sottolineato anche che l'aumento dell'occupazione, nel periodo 2000-2008, segna un progresso più debole al Sud (4,2%), rispetto al Nord-Ovest (11,0%) al Nord-Est (10,5%) e al Centro (18,6%). Il nostro sistema, pertanto, appare «autoreferenziale rispetto ai fabbisogni del mercato del lavoro e privo di coerenti linee programmatiche e di attenzione anche rispetto ai contesti produttivi locali». Da qui, sottolinea Sacconi, l'urgenza di «un rilancio e una profonda rivisitazione della formazione in Italia quale fondamentale leva per l'occupabilità e l'adattabilità delle persone, la mobilità sociale, il sostegno alla crescita e alla competitività» del nostro paese. Le iniziative in cantiere si sviluppano su cinque direttrici: la prima è una cabina regia nazionale per una ricognizione del fabbisogno reale di competenze utili da realizzare con il concorso delle organizzazioni di categoria, degli enti bilaterali, dei consulenti del lavoro e delle agenzie per l'impiego. A seguire, c'è la diffusione di un metodo di apprendimento «per competenze» in luogo di quello «per discipline separate», o derivante dall'apprendimento sui banchi di scuola, nonché la rivalutazione dell'istruzione tecnico-professionale; la terza strada da percorrere riguarda l'inserimento del personale inoccupato in tirocini di inserimento, corsi di istruzione e formazione tecnico superiore, ma anche con contratti di apprendistato, privilegiando la via dell'apprendimento direttamente nell'impresa. La penultima soluzione è formare gli adulti attraverso accordi per il rientro anticipato dei cassaintegrati, con programmi di qualificazione nei luoghi produttivi di beni o servizi anche se inattivi, o nei centri di formazione professionale, con l'impiego come «tutori» formativi e rilanciando i contratti di inserimento per gli over 50. Infine, si prevede di favorire l'accreditamento su base regionale di «valutatori» indipendenti, in grado di certificare le effettive competenze dei lavoratori.

Simona D'Alessio

ITALIA OGGI – pag.44

Una circolare dell'Inpdap spiega i criteri di calcolo del periodo di astensione obbligatoria

Si allunga il congedo di maternità

Un giorno in più se la data presunta risulta quella del parto

Un giorno in più al congedo di maternità. Nei casi in cui la data presunta e quella effettiva del parto coincidano, infatti, il periodo complessivo ordinario di astensione obbligatoria è pari a cinque mesi e un giorno. Lo precisa, tra l'altro, l'Inpdap nella nota n. 17/09. Chiarimenti maternità. La nota fornisce una serie di precisazioni alla disciplina contributiva dei periodi di maternità. A cominciare dalle novità introdotte dalla legge n. 244/07. L'art. 2, comma 504, della manovra ha stabilito che il diritto all'accredito figurativo dei periodo di maternità verificatisi al di fuori del rapporto di lavoro spetta ai lavoratori in servizio alla data di entrata in vigore del Tu maternità (dlgs n. 151/01), ossia al 27/4/01. Tale accredito è considerato utile ai fini pensionistici, a condizione che il soggetto possa far valere, all'atto della domanda, almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di rapporto di lavoro. L'Inpdap precisa che il diritto all'accredito figurativo, alla luce dei più recenti orientamenti della giurisprudenza (particolare riferimento fa alla sentenza n. 735/2008 della Corte di cassazione), deve essere riconosciuto prescindendo dalla collocazione temporale dell'evento e dal fatto che, antecedentemente o successivamente al periodo oggetto di domanda, sia stata svolta attività lavorativa in settori che non prevedevano o non prevedono l'accredito figurativo. In tal senso, le nuove istruzioni vanno a modificare le precedenti indicazioni fornite dall'istituto di previdenza con l'informativa n. 8/03. In particolare, atteso che uno dei requisiti previsti per l'accredito contributivo è il possesso del quinquennio contributivo al momento della domanda di accredito, ciò che cambia rispetto alle precedenti direttive è il computo dei periodi da valutare ai fini dell'accredito. Infatti, adesso, anche la determinazione della durata dei periodi da accreditare deve avvenire tenendo presente la durata fissata dalla norma (comma 2 dell'articolo 25 del Tu maternità), senza fare alcun riferimento alla normativa vigente al momento dell'evento. Nello specifico, l'Inpdap chiarisce che il periodo da accreditare in modo figurativo, corrispondente al congedo di maternità, è pari a complessivi cinque mesi. Un giorno in più di congedo. Altro chiarimento è sul calcolo del periodo di astensione obbligatoria (oggi congedo di maternità). Sulla base dell'interpretazione fornita dalla corte di cassazione (sentenza n. 1401/01), l'Inpdap spiega che il periodo di astensione «ante partum» va determinato senza includere la data presunta del parto la quale, pur rimanendo oggetto di tutela, costituisce il «dies a quo» per computare a ritroso il periodo di astensione. Di conseguenza, nell'ipotesi in cui data presunta e data effettiva (di parto) coincidano, il periodo complessivo «ordinario» di congedo di maternità è pari a 5 mesi ed un giorno. Gli oneri contributivi. Relativamente agli oneri contributivi derivanti dall'accredito figurativo, il comma 3 dell'articolo 25 del Tu stabilisce che, quando si tratti di pubblici dipendenti, essi devono essere posti a carico dell'ultima gestione pensionistica del quinquennio lavorativo di riferimento. Sul punto, la nota in esame precisa che la contribuzione figurativa viene accreditata secondo le norme della legge n. 155/1981, con effetto dal periodo in cui si colloca l'evento e che la relativa domanda può essere presentata anche in costanza di versamento volontario dei contributi, in qualità di "iscritto assicurato" ad una delle casse pensionistiche amministrate dall'Inpdap.

Daniele Cirioli

ITALIA OGGI – pag.47

EDILIZIA E APPALTI

Codice dei contratti pubblici, è pronta la bozza di regolamento

Confermato l'ampliamento delle lavorazioni cosiddette «superspecialistiche» che possono essere subappaltate dall'impresa laddove di importo superiore al 15% del totale dei lavori, necessaria la qualificazione Soa per progettazione e costruzione per gli appalti integrati e per le concessioni di lavori pubblici; introdotta una nuova formula per la valutazione del prezzo nelle gare di progettazione che limita i ribassi, al via la verifica dei progetti. Sono queste alcune delle novità (o conferme) che dovrebbero essere contenute nella nuova, copiosa bozza dello schema di regolamento del Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/06), con tutta probabilità all'esame in via preliminare del consiglio dei ministri di domani. Se il consiglio dei ministri darà il via libera, la nuova bozza sarà inviata al consiglio di stato e poi al consiglio superiore dei lavori pubblici prima dell'approvazione finale da parte del consiglio dei ministri. A quel punto il testo andrà alla firma del presidente della repubblica e alla corte dei conti per la registrazione (e fu proprio in questa fase che la precedente versione del regolamento si blocco dopo che due anni fa fu approvata negli ultimi giorni del governo Prodi). Una volta in Gazzetta Ufficiale il testo entrerà poi in vigore nei mesi successivi; difficile quindi pensare a una applicazione delle nuove norme prima delle vacanze estive, nella migliore delle ipotesi. La riunione di ieri ha avuto un carattere puramente tecnico e i tecnici del ministero delle infrastrutture stanno ancora lavorando a ulteriori affinamenti. Uno dei punti più delicati del testo è quello relativo alla disciplina delle cosiddette opere superspecialistiche che, laddove superiori al 15% dell'importo del contratto, possono essere subappaltate con i limiti dettati dall'articolo 118, comma 2, terzo periodo del Codice, cioè nel limite massimo (già previsto per la categoria prevalente) del 30%. Su questa norma, fra istanze di riduzione e ampliamento dell'elencazione, il ministero sembrerebbe avere mantenuto la soluzione di prima dell'estate quando si optò per un ampliamento di sette nuove categorie di lavori (OS28, OG11, OS8, OS18 e 19, OS34, OS 12-A, OS 20 - A e B). Sarebbe stata modificata anche la norma (articolo 85) che disciplina entro quali limiti le imprese si possono qualificare attraverso le lavorazione affidate in subappalto. Sarebbe invece confermata, tranne una deroga specifica, la disciplina sulla qualificazione per gli appalti integrati e per le concessioni di lavori pubblici per le quali occorre essere attestati Soa per prestazioni di progettazione e costruzione. Nessuna modifica sarebbe stata prevista per le norme in materia di verifica dei progetti, una delle maggiori novità dello schema di regolamento, che dovrebbe consentire l'avvio e la creazione di un vero mercato per queste attività attualmente svolte da poche società accreditate. Per gli affidamenti di progettazione e altri servizi tecnici ad essa connessi la nuova bozza dovrebbe confermare le misure, chieste dai progettisti per limitare gli eccessivi ribassi che hanno messo in ginocchio il settore dopo l'abrogazione dei minimi tariffari. In particolare la nuova formula di attribuzione del punteggio alle offerte economiche (che non ha più un andamento lineare) e il ricorso all'aggiudicazione tramite il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Saranno consentiti anche gli affidamenti in via fiduciaria laddove di importo inferiore a 20 mila euro (nell'ambito delle norme sul cottimo fiduciario).

Andrea Mascolini

ITALIA OGGI – pag.48

In G.U. la circolare del ministero delle infrastrutture sull'articolo 253 del dlgs 163/06

Gare, chiarimento sui requisiti

Conta il fatturato quinquennale e l'organico medio del triennio

Per le gare di ingegneria e architettura, fino a fine dicembre 2010, la norma del Codice che consente di dimostrare i requisiti di ammissione alla gara su un arco temporale più ampio è applicabile soltanto al fatturato quinquennale e all'organico medio annuo del triennio, ma non ai requisiti decennali sui servizi svolti e sui servizi «di punta». È quanto ha chiarito il ministero delle infrastrutture, con la circolare del 12 novembre 2009, n. 4649 firmata dal direttore generale per la regolamentazione dei contratti pubblici, Bernadette Veca, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 274 del 24 novembre 2009. Il chiarimento riguarda l'art. 253, comma 15 bis del dlgs. 163/06 che consente fino al 31 dicembre 2010 di documentare i requisiti per l'accesso alle gare di servizi di ingegneria e architettura, con riguardo ai migliori tre anni del quinquennio e ai migliori cinque anni del decennio. La circolare, dopo avere riconosciuto che «l'ampliamento dell'arco temporale utilizzabile per la dimostrazione del possesso dei requisiti minimi introduce una maggiore flessibilità per la qualificazione dei concorrenti», anche «al fine di contrastare gli effetti della crisi economica del mercato che hanno investito anche il settore dei contratti pubblici», chiarisce che il comma 15-bis riguarda i requisiti previsti per i servizi di ingegneria e architettura dal dpr 554/99, ritenendo tali norme (art. 66, comma 1 del dpr 554/99), «di dettaglio», implicitamente compatibili con il Codice dei contratti pubblici. Le stazioni appaltanti devono quindi fare riferimento, nell'applicazione della disposizione agevolativa del «terzo correttivo», ai requisiti del regolamento articolati su base triennale, quinquennale e decennale e non ai requisiti generali del Codice (artt. 41 e 42) che riguardano, per tutti i tipi di appalto, soltanto l'ultimo triennio. Ciò detto, il ministero specifica che la norma a sua volta non si applica a tutti i quattro requisiti previsti dalla disposizione regolamentare, ma «incide sui soli requisiti di cui alle lettere a) e d) del comma 1 dell'art. 66 del dpr 554/99 per i quali la dimostrazione del possesso è richiesta rispettivamente su base quinquennale e su base triennale». Pertanto relativamente al fatturato quinquennale «globale», cioè per servizi di ingegneria e architettura, dovranno chiedersi requisiti dei migliori cinque anni del decennio precedente (per il ministero «si consente di individuare su base decennale il requisito quinquennale previsto dalla normativa regolamentare»). Per il requisito triennale dell'organico medio annuo dei tecnici, nei bandi si dovrà consentirne la prova facendo riferimento ai tre migliori anni del quinquennio precedente (secondo la circolare: «Si consente di individuare su base quinquennale il requisito triennale previsto dalla normativa regolamentare»). Per gli altri due requisiti (espletamento nel decennio di servizi di ingegneria e architettura relativi ai lavori da progettare e due servizi «di punta» di cui alle lettere b e c del comma 1 dell'articolo 66), il ministero afferma che la norma del Codice risulta inapplicabile, «in quanto la riduzione del periodo decennale (si passerebbe ai cinque migliori anni del decennio, ndr) determinerebbe una restrizione della possibilità di partecipare alle gare, in contrasto con la ratio ispiratrice della norma transitoria, introdotta con il precipuo intento di ampliare la concorrenza». Viene anche chiarito che la norma «incide esclusivamente rispetto all'attività espletata da prendere in considerazione ai fini della stima dell'importo», che non può essere limitata ai soli «lavori da progettare», ma si riferisce anche ad altri servizi di architettura e di ingegneria, a seconda del tipo di incarico da affidare.

Andrea Mascolini

IL SOLE 24ORE – pag.3

LE VIE DELLA RIPRESA - La riforma tributaria

Un avviso comune sul nuovo fisco

Tremonti: cammino con le parti sociali, bonus a famiglie e malus su speculazione - LE PRIORITÀ - Premiare la ricerca e l'ambiente, considerato un «driver» di crescita - «Bisogna portare la tassazione vicino ai servizi» - I CONTI PUBBLICI - «La crisi ha un costo che può fare crescere la spesa» - Preoccupazione sui derivati: «Le strutture di controllo non hanno funzionato»

ROMA - Precisa di averne parlato sabato con il presidente del Consiglio. E che quello di ieri sarà il primo di una serie di incontri «da fare tutti insieme». Due premesse per chiarire che si tratta di «un discorso di sistema e di prospettiva». Ma la strada è tracciata: una riforma fiscale, da realizzare con un avviso comune tra le parti sociali. «Oggi (ieri, ndr) è il primo passo di questo lungo cammino:- non si possono promettere miracoli, ma non dobbiamo rinunciarci», ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, parlando ai consigli generali di Cisl e Uil, dove i sindacati hanno presentato le loro proposte, lanciando l'idea di un nuovo «patto fiscale». Attorno al tavolo, ieri, le organizzazioni imprenditoriali, da Confindustria ad artigiani e commercianti, il numero due del Pd, Enrico Letta. Un dialogo allargato, per trovare il maggior consenso possibile. Niente numeri, ma alcune indicazioni chiare: «Penso ad un bonus su alcune voci come la famiglia, il lavoro la ricerca e l'ambiente», ha detto Tremonti, che vede proprio nell'ambiente il futuro driver di crescita. Di contro, prende di mira la speculazione. «Introdurrei un malus sulla speculazione finanziaria e il consumo dell'ambiente». A preoccupare il ministro dell'Economia è la crescita dei derivati. «C'è un aumento impressionante, ho l'impressione che le strutture di controllo create non abbiano funzionato». Bocca cucita sullo scudo fiscale, su come si potrà usare un eventuale extragettito. Piuttosto, grande attenzione ai conti pubblici: «In questa fase di crisi, abbiamo scelto di non fare spesa a debito. Per questo siamo qui a parlare. Ma la crisi ha un costo che può fare crescere la spesa». E il ministro non rinuncia al sarcasmo: «Sento in questi giorni da alcune parti di spendere in deficit: è interessante». Con l'attenzione dovuta, «non possiamo fare future fiscali», la riforma del fisco comunque va fatta: «Non dobbiamo rinunciare ad una visione del futuro». Ieri il primo passo. Con un sindacato, però, che su un tema tradizionalmente unitario come il fisco, stavolta non ha ricucito la spaccatura. La Cgil ha presentato le sue proposte lunedì. Alcune misure sono uguali, come la riduzione della prima aliquota dal 23 al 20% e della terza dal 38 al 36%; l'innalzamento al 20% della tassazione sulle rendite, unificazione della quota esente per pensionati e lavoratori. Guglielmo Epifani si è augurato «iniziative comuni». Per Cisl e Uil, il sì è condizionato. «Ci aspettiamo disponibilità dalla Cgil, proposte che compongono, altrimenti si finisce per fare il gioco di maggioranza e opposizione che da 30 anni tradiscono lavoratori e pensionati», ha detto il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni. Luigi Angeletti, leader della Uil, ha glissato su messaggi diretti: «C'è bisogno di una grande riforma fiscale, specie sul lavoro dipendente. Non è un progetto contro qualcuno, se non contro gli evasori». Nel progetto sindacale, tre pagine, si punta a sterilizzare il fiscal drag, ad incentivare il secondo livello di contrattazione, includendo settori esclusi e alzando la soglia di reddito da 35 a 40mila euro, si prevede un nuovo assegno per la famiglia e la lotta all'evasione fiscale. Meno tasse, insieme ad una forte semplificazione, sollecitata anche dalla presidente di Confindustria. Su questo aspetto, Tremonti non ha lesinato gli esempi, facendo riferimento al Libro bianco sul fisco presentato nel 1994 dal governo Berlusconi: oggi ci sono 3 forme di prelievo, 4 modalità di tassazione, 31 crediti di imposta. È un sistema pensato negli anni '60: «Da allora è cambiato il sistema produttivo, il modello competitivo, quello sociale, ambientale». Si sono fatti solo ratto pi: in peggio con l'Irap, margini mente in meglio con il 5 per mille. «Bisogna portare la tassazione vicino ai servizi». È questa, per il ministro, la logica del federalismo fiscale. E visto che viviamo nell'era del consumismo, «spostare dalle persone alle cose 1'asse del prelievo». Le prime indicazioni di Tremonti sono piaciute al presidente di Farmindustria Sergio Dompè: «È importante un fisco premiale per la ricerca per un settore come il farmaceutico che vive di innovazione».

Nicoletta Picchio

IL SOLE 24ORE – pag.10

Incontro tra i primi cittadini dei grandi centri urbani: la rivoluzione verde comincia da qui

Mentre il mondo discute i sindaci fanno

Incurante delle emissioni di anidride carbonica del suo jet privato, Michael Bloomberg ha preso pure l'elicottero per andare a vedere dall'alto la più grande fattoria eolica del mondo: un centinaio di gigantesche turbine al largo della Danimarca. «Fantastico - ha detto il sindaco di New York al ritorno - mi ha dato l'idea di come potrebbe essere nel futuro la costa di Long Island. C'è chi protesta perché sono brutte? Preferiscono forse vedere una centrale a carbone?». Il vertice climatico dei sindaci, convocato da Ritt Bjerregaard - la prima cittadina di Copenhagen - in parallelo al vertice climatico delle Nazioni Unite, doveva servire proprio a questo: uno scambio di idee fra grandi municipi. Da Johannesburg a San Paolo, da Mexico City a Toronto, da Jakarta a Roma, i primi cittadini hanno scambiato le rispettive esperienze sul controllo delle emissioni, i costi e i benefici dell'efficienza energetica e delle rinnovabili. Fino a concordare su un appello finale, rivolto ai delegati dell'altro vertice - quello vero - che paiono molto meno decisi dei primi cittadini. «Il mestiere del sindaco è agire», ha giustificato la signora Bjerregaard. «La battaglia contro il cambiamento climatico si vince o si perde nelle città», ha detto il sindaco di Toronto, David Miller. Di fatto, si stima che quasi il 75% delle emissioni di CO_2 del mondo vengano dalle città (incluse le loro periferie industriali), dove vive complessivamente oltre la metà del genere umano. «Però - ha rincarato Miller - mentre le nazioni discutono, le città fanno». Gianni Alemanno ha parlato di «generazione elettrica distribuita per un quartiere di 2mila appartamenti alimentati con il solare» e anche di uno dei due stadi che saranno costruiti per Roma e Lazio, «che sarà carbon free». «Stiamo studiando più di una soluzione - risponde Matteo Renzi, sindaco di Firenze - è troppo presto per gli annunci». «Entro breve cominceremo a installare 240 colonnine per le auto elettriche», proclama soddisfatto Paolo Massari, assessore all'Ambiente di Milano. Però qui i sindaci sono venuti a capire, a imparare. Perché, già da sola, Copenhagen è un bell'esempio. La metropolitana funziona. I cittadini pedalano con passione lungo decine di chilometri ciclabili, al punto che il problema del parcheggio ce l'hanno le biciclette. Oltre il 15% dell'energia elettrica viene dall'eolico. E l'intero sistema di riscaldamento delle abitazioni è operato usando una rete municipale di acqua riscaldata tramite la combustione dei rifiuti. Qui si parla di guardare lontano, quando l'andamento dell'economia spinge forse a guardare vicino. New York ha perso 150mila posti, dal 2008 a oggi. Ma Bloomberg non s'impressiona: «È il momento giusto per investire. Anche l'Empire state building e Central park, sono stati fatti negli anni della depressione».

M.Mag.

IL SOLE 24ORE – pag.22

FINANZIARIA - Le critiche del presidente della Camera per la blindatura della manovra - La maggioranza: la scelta spetta all'esecutivo

Alt di Fini: fiducia deprecabile

L'ex leader An chiama Berlusconi: Cicchitto incendiario, deluso da Tremonti

ROMA - Un giudizio netto, pronunciato con il regolamento della Camera alla mano, che suona come una precisa presa di distanza dal contenuto tutto politico. Per il presidente della Camera, Gianfranco Fini, la decisione di porre la questione di fiducia sull'articolo 2 della finanziaria, comunicata ieri mattina in aula dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, è «legittima ma deprecabile, perché impedisce di fatto all'aula di pronunciarsi sugli emendamenti». Critiche che la maggioranza rispedisce al mittente. Per i capigruppo di Pdl e Lega, Fabrizio Cicchitto e Roberto Cota, la «questione di fiducia è sempre stata una decisione politica e come tale appartiene alla competenza e alle valutazioni del Governo e della maggioranza. Il confronto di merito è avvenuto in Commissione, con un iter intenso e proficuo». Valutazione condivisa dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che fa sapere di riconoscersi «pienamente ed esclusivamente» nella nota congiunta dei capigruppo di maggioranza. Fini ha poi telefonato al premier al San Raffaele di Milano per informarsi sulle sue condizioni di salute (gesto evidentemente distensivo) criticando l'intervento di Cicchitto, definito «incendiario», ed esprimendo al tempo stesso «delusione e rammarico» per l'atteggiamento di Tremonti. Fini ha preso la parola subito dopo la breve comunicazione di Vito per ricordare al governo che qualora non avesse posto la fiducia, gli emendamenti da votare «sarebbero stati in totale 64, di cui 55 da parte delle opposizioni». Nessun atteggiamento ostruzionistico, come avvenuto in commissione bilancio. La fiducia è chiesta ora sull'articolo 2 nel testo della commissione: 250 commi che hanno riscritto il testo trasmesso in prima lettura dal Senato. Per il presidente della Camera, la decisione del governo non poggia su motivazioni di ordine tecnico, ma esclusivamente su «ragioni di carattere politico», che rientrano «non già nel rapporto tra governo e opposizioni, ma unicamente all'interno del rapporto tra la maggioranza e il governo». Anche perché - conclude - in ogni caso i tempi contingentati di discussione degli emendamenti avrebbero garantito comunque l'approvazione della Finanziaria nei tempi stabiliti, «compatibili con il successivo esame da parte del Senato». Plauso e piena condivisione alle parole di Fini da parte delle opposizioni: «Osservazioni più che motivate. Siamo di fronte a una situazione ingestibile, perché la legislatura non può reggere al ritmo di 25 fiducie l'anno», osserva il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, mentre per il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, «si è trattato di un'occasione persa. Abbiamo presentato pochissimi emendamenti. Non vi era motivo per porre la fiducia». Per il vicepresidente dell'Idv, Antonio Borghesi, la decisione del governo equivale a un «atto di pirateria costituzionale». Il relatore Massimo Corsaro si dice invece «stupito dalla virulenza dell'attacco del presidente della Camera. È una reazione un pò sopra le righe». Del resto, proprio per sottolineare l'aperto dissenso della maggioranza, alcuni deputati del Pdl e della Lega non sono intervenuti in aula dopo le comunicazioni di Fini. «La valutazione del presidente della Camera non aiuta ad aprire un clima politico nuovo di cui l'Italia ha bisogno, anzi rischia di rinfocolare immediatamente le polemiche», commenta il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, e in molti all'interno della maggioranza hanno giudicato le parole di Fini come dettate da una scelta tutta politica. Prima della richiesta del voto di fiducia, l'aula aveva approvato l'articolo i che fissa i saldi della manovra. Questa mattina si voterà la fiducia sull'articolo 2, mentre il voto finale sull'intero testo è atteso per domani. Spetterà al Senato chiudere definitivamente la partita prima di Natale.

Dino Pesole

BATTAGLIE PRECEDENTI

Manovra estiva 2008 - Il primo intervento di Fini è sulla manovra-blitz voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti nell'estate 2008. «La fiducia - dice Fini - non sia una sorta di scorciatoia per aggirare il regolamento».

Finanziaria 2009 - Fini vince la sfida nel novembre 2008. In commissione Bilancio il governo esprime parere negativo a tutti gli emendamenti alla «Finanziaria Snella». In aula si votano gli emendamenti e l'ok è senza fiducia.

Decreto anti-crisi - La battaglia successiva è sul decreto anti-crisi. Il ministro Elio Vito pone la fiducia sul testo uscito dalla commissione «in rispetto alla centralità del Parlamento». Fini risponde: «È la prima volta che sento mettere la fiducia con questa ragione». La fiducia si vota il giorno dopo.

LE PRINCIPALI MISURE DEL MAXIEMENDAMENTO

BANCA DEL SUD E CEDOLARE SECCA

Banca del Mezzogiorno - Potranno farne parte le banche di credito cooperativo purché emettano azioni della futura Banca del Sud.
Cedolare secca - In via sperimentale per la provincia dell'Aquila viene introdotta una cedolare secca del 20% sui redditi da locazione.
Tariffe aeroportuali - Via libera all'aumento da 1 a 3 euro delle tariffe aeroportuali.
Cedolino unico nella Pa - Da novembre 2010 i pubblici dipendenti riceveranno nella stessa busta paga lo stipendio e le competenze accessorie.
Contributi alle tv locali - Confermato lo stanziamento di 50 milioni alle emittenti locali. ambiano le regole per i rimborsi alla carta stampata: non c'è più diritto soggettivo al fondo.

CREDITO D'IMPOSTA ALLA RICERCA

Incentivi all'innovazione - II credito d'imposta riservato alle imprese che investono in ricerca e innovazione cresce di 200 milioni sia nel 2010 che nel 2011: la dotazione complessiva è di 1,050 miliardi di euro.
Pacchetto welfare - Vale 975 milioni il pacchetto formato da: potenziamento dell'indennità dei precari che perdono il lavoro, proroga detta detassazione dei contratti di produttività, incentivi per le agenzie di lavoro che fanno assumere disoccupati, stretta sui falsi invalidi, proroga al 2010 della cassa integrazione in deroga.
Demanio - Novità nella gestione degli immobili pubblici. Arriva un Fondo unico destinato alle spese per canoni di locazione. Possibilità per il Demanio di alienare immobili statali con trattativa privata se non superano i 400mila euro.

POLTRONE LOCALI E RIMBORSI ICI

I trasferimenti erariali - Tra il 2010 e il 2012 gli enti locali vedranno diminuirsi i trasferimenti erariali di 229 milioni di euro. Per compensarli i comuni dovranno ridurre di un quarto i consiglieri e di un quinto gli assessori, le province dovranno ridurre del 20% gli assessori.
Per il mancato gettito dell'Ici sulla prima casa i sindaci vedranno restituire 156 milioni per il 2008e 760 milioni per il 2009.
Vendita beni mafia - Nella vendita si riconosce un diritto di opzione prioritaria sull'acquisto al personale delle Forze armate e delle Polizia che decida di costituire cooperative edilizie. Sugli stessi beni ci sarà anche un diritto di prelazione a favore degli enti locali dove i beni sono localizzati.

IL SOLE 24ORE – pag.23

SVILUPPO - L'indagine della commissione parlamentare

Passi avanti dell'Italia nell'utilizzo dei fondi Ue

L'ANALISI - Risultati positivi per il 2000-2006 ma restano carenze nella qualità globale dei progetti: in ritardo il mezzogiorno

ROMA - Nella gestione dei fondi europei l'Italia compie progressi per la velocità di spesa ma resta carente nella qualità dei progetti e nella capacità di finanziare opere davvero strategiche. Le risorse comunitarie sono un generosissimo serbatoio al quale l'Italia in questi anni non sempre ha saputo attingere con intelligenza, anche se emergono segnali positivi per l'immediato futuro: è questo l'esito dell'indagine conoscitiva condotta dalla commissione "Politiche dell'Unione europea" del Senato. L'indagine della commissione presieduta da Rossana Boldi (relatori Cinzia Maria Fontana e Giacomo Santini) rileva l'ottima performance della programmazione 2000-2006 con una spesa non effettuata inferiore allo 0,4% che pone l'Italia tra i paesi più virtuosi. Mette però anche in luce, giustificandole con la complessità delle procedure varate da Bruxelles, le lentezze del nuovo ciclo 2007-2013. Ancora più evidenti al Sud, dove è destinata la maggior parte delle risorse. Secondo le stime (non indicate nell'indagine ma ricavate da un'elaborazione Uil su dati della Ragioneria) su 47 miliardi 2007-2013, ad aprile scorso nel Mezzogiorno ne sono stati impegnati il 4,7% e spesi solo 1'1,1 per cento. «L'attuale basso di livello dei pagamenti - secondo l'indagine - è dovuto all'impossibilità di poterli presentare a Bruxelles per il rimborso, perché manca l'approvazione europea dei programmi di controllo dell'autorità di audit». Questa, almeno, la lettura emersa dopo una serie di audizioni coni principali attori della politica di coesione in Italia (dipartimento per le politiche di coesione, struttura Pore del dipartimento per gli affari regionali, Comitato interministeriale affari comunitari, Ragioneria dello Stato). In realtà, a leggere nelle pieghe dell'indagine, c'è spazio anche per fare autocritica. Anche guardando un pò indietro nel tempo, a quando ad esempio il dipartimento per le politiche di coesione è passato dal ministero dell'Economia allo Sviluppo economico. Si trattò di «un passaggio idealmente corretto - si legge nell'indagine - che tuttavia si è tradotto in una minore autorevolezza di chi deve effettuare il coordinamento nella gestione dei fondi, avendo perso il legame diretto con i "cordoni della borsa"». C'è inoltre un problema strutturale che l'Italia si trascina dal precedente ciclo comunitario: la lentezza della progettazione. Con i tempi italiani, i sette anni a disposizione per l'impiego dei fondi Ue volano via in un soffio. Per citare degli esempi, una linea di alta velocità richiede cinque anni per la sola progettazione e nove per la realizzazione del progetto, mentre in paesi come Francia o Spagna l'intero ciclo copre in media sette anni, quanti quelli della programmazione comunitaria. Ma non basta. Perché un'analisi puntuale sui fondi europei non può dimenticare che, per centrare i traguardi di spesa, l'Italia ha storicamente fatto ampio ricorso ai "progetti coerenti", cioè quelli finanziati con le risorse nazionali e successivamente, per accelerare il processo di spesa, attribuiti e spesati con i fondi comunitari. Secondo i dati del dipartimento politiche per lo sviluppo, oltre 15 miliardi, ovvero ben, il 30% del valore della programmazione 2000-2006 per il Mezzogiorno è stato caratterizzato da progetti coerenti. L'impiego delle risorse nazionali che in questo modo si sono liberate sarà una delle sfide più delicate del riassetto dei fondi Ue e del Fondo aree sottoutilizzate che il ministero dello Sviluppo economico sta studiando nell'ambito del piano Sud (per ora ancora al palo). Non è solo questione di tecnicismi. L'indagine licenziata dal Senato si spinge oltre, in un giudizio più complesso: «Il ricorso a progetti coerenti, nonché le recenti vicende relative all'utilizzo del Fas, per alcuni sono da considerare anche come espressione della riduzione dell'affiato meridionalista del dopoguerra nella politica nazionale». Fino a poter ritenere che «più che promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno, hanno contribuito, liberando fondi nazionali, al risanamento dei conti pubblici».

Carmine Fotina

IL SOLE 24ORE – pag.35

IN ARRIVO IL MILLEPROROGHE

Studi di settore adeguati alla crisi per altri due anni

ROMA - Per altri due anni d'imposta (2009 e 2010) gli studi di settore saranno adeguati agli effetti della crisi. La loro approvazione slitterà al prossimo 31 marzo e a quello del 2011. Concesso qualche mese in più ai terremotati dell'Abruzzo per pagare tasse e contributi. Proroga a tutto il 2010 del blocco delle tariffe soggette ad aumenti automatici o legati all'inflazione. Copertura normativa per i lavoratori trasfrontalieri coinvolti dallo scudo fiscale. Un anno ancora di tempo prima dell'arrivo della carta di identità con le impronte digitali. Più tempo alle Asl (gennaio 2011) per realizzare l'attività intramuraria. Il milleproroghe targato 2009 prende corpo e imbarca tutti i differimenti di termini ritenuti indispensabili dalle singole amministrazioni. Nella prima stesura del decreto legge, presentato alla riunione del preconsiglio di ieri, manca all'appello la riapertura dello scudo, che però viene data ormai per certa nella riunione di domani (si vedano i servizi a pagina 5) e la class action che così entrerà in vigore dal 1° gennaio. Ma vediamo quali sono le proroghe ritenute possibili e in corso di perfezionamento. **Economia e finanze -** I lavoratori transfrontalieri potranno presentare entro il 30 aprile 2010 la dichiarazione dei redditi e quella integrativa di Unico 2008 se vogliono sanare l'omessa presentazione del quadro RW relativamente alle disponibilità finanziarie e ai redditi di lavoro prestato all'estero e detenute al 31 dicembre 2008. Buone notizie per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto del 6 aprile: rispetto a quanto prevede la stessa Finanziaria in corso di approvazione alla Camera, potrebbero vedersi sospendere il pagamento e gli adempimenti tributari e previdenziali fino al 30 settembre 2010. La ripresa della riscossione partirebbe dal mese successivo. Ancora in materia tributaria, va registrato il differimento fino al 31 dicembre 2012 per le trasmissioni telematiche fiscali. Per le concessioni demaniali, lo schema prevede una doppia ipotesi di differimento: una dell'Economia al 31 dicembre 2014 e l'altra, degli Affari regionali, fino a tutto il 2015. Il nodo si scioglierà domani. Dall'Economia arriva anche la proposta di concedere più tempo per la richiesta delle agevolazioni ai comuni che ricadono nelle zone franche urbane. Con la stessa norma, si procederà al depotenziamento dei bonus. Nessuna diminuzione, invece, ma soltanto la conferma per i due anni d'imposta 2009 e 2010, della deduzione forfetaria riconosciuta ai benzinai. **Trasporti -** Slitta al 31 dicembre 2010 l'aggiornamento dei diritti aeroportuali e sempre alla stessa data è rinviato il termine per concludere i procedimenti di rilascio delle concessioni aeroportuali. Per i neopatentati, le regole sulle limitazioni alla guida di veicoli troppo pesanti e potenti nel primo anno di guida slitta ancora di un anno fino al 1° gennaio 2011. **Università e ricerca -** È concesso un anno in più di tempo agli atenei per evitare il blocco del turnover che scatterebbe, con il decreto 18o/o8 sull'università, se il loro costo del personale superasse il tetto del 90% del finanziamento statale. Con un'altra norma è differita a fine 2010 la scadenza ultima per modificare le regole di reclutamento dei ricercatori. Fino ad allora si procederà con il vecchio mix di elezione e sorteggio per la nomina dei componenti delle commissioni di concorso. **Arbitrati e Tarsu -** Nuovo rinvio dell'entrata in vigore del divieto di utilizzo degli arbitrati nelle controversie sui contratti pubblici. E più tempo ai comuni per il passaggio dalla tassa rifiuti alla tariffa.

Marco Mobili

IL SOLE 24ORE – pag.38

RISCOSSIONE - Dopo la cancellazione della società dall'albo ministeriale

Nei comuni di Tributi Italia a rischio altri 14,7 milioni

Brindisi tra i capoluoghi in maggiore difficoltà

MILANO - Dalle ore 17 del 14 dicembre - recita con precisione Svizzera la circolare ministeriale commentata qui sotto -Tributi Italia non esiste più per il Fisco. La cancellazione dall'Albo dei riscossori ha ridotto la società da super gestore (ha, o meglio aveva, 500 enti locali in portafoglio) ad azienda senza poteri. Senza poteri, però, rischiano di rimanere anche i Comuni che si sono affidati a questa società per riscuotere le entrate locali. Oltre al complessivo credito di 89,1 milioni che in 135 vantano, infatti, bisogna aggiungere il credito di 14,7 milioni di tributi e canoni accertati ed evasi o elusi, sui quali incombe il rischio prescrizione. Sarà infatti difficile che entro fine anno gli enti locali possano porre rimedio al vuoto che si è venuto a creare nella postalizzazione degli atti. Sono in tutto 68 i municipi che rischiano di perdere le entrate minori (tra le quali il tributo per l'occupazione del suolo pubblico) per le annualità tra il 2004 e l'anno in corso. La cifra complessiva è la più consistente: 6,9 milioni ma la frammentazione tra un numero così elevato di Comuni (tra i quali Benevento, Bologna, Brindisi, Pescara e Foggia) non porta alla luce singole cifre rilevanti, soprattutto se paragonate al bilancio dell'ente stesso e alla dimensione demografica. Brindisi appare tra i capoluoghi in maggiore difficoltà. Ai 200mila euro di tributi minori la cui riscossione rischia di cadere in prescrizione, deve infatti aggiungere 1,1 milioni per l'Ici e altri 700mila euro per la Tarsu. La beffa della prescrizione - per queste due entrate - potrebbe colpire altri Comuni: 15 per l'Ici e 10 per la tassa rifiuti. Il valore complessivo è, tra Ici e Tarsu, di 4,5 milioni. Bisogna infine aggiungere 5 Comuni in sofferenza per il probabile mancato gettito dei canoni idrici. In tutto 3,2 milioni di cui 24 di Alghero. Mentre Tributi Italia si concentra sui prossimi passi da compiere per salvaguardare un consistente patrimonio di risorse umane e finanziarie, la Commissione per la tenuta dell'Albo dei riscossori ha comunicato i motivi alla base della cancellazione. Tra i motivi appare scontato il debito di 89,1 milioni nei confronti di centinaia di sindaci che però, ricordiamo, Tributi Italia abbassa a 70 milioni. Meno scontata è la nettezza dialettica con la quale il ministero mette la società di fronte alle sue responsabilità. La delibera 1/2009 della Commissione per la tenuta dell'Albo va oltre. «Dall'inizio del procedimento - si legge - Tributi Italia non ha mai fornito elementi utili a superare i rilievi mossi in ordine al mancato riversamento delle somme dovute ai Comuni e che non ha effettuato i riversamenti senza peraltro fornire adeguate garanzie finanziarie che facessero ritenere superabile l'acclarata situazione di diffusa inadempienza e di gravi irregolarità gestionali». La delibera ne ha anche per la ristrutturazione del debito di Tributi Italia, il cui progetto ha ricevuto il via libera della sezione fallimentare del Tribunale di Roma, chiamata a riunirsi nuovamente il 26 gennaio. Il ministero rileva però che «la documentazione prodotta dalla società è sostanzialmente elusiva delle richieste tenuto conto che gli istituti di credito dichiaravano solo una generica disponibilità a partecipare all'accordo di ristrutturazione del debito senza assumere al riguardo alcun impegno concreto». Il Tribunale ha dato tempo fino al 26 gennaio, il Fisco non ha concesso un minuto in più, come testimonia la precisione svizzera dell'orologio ministeriale.

Roberto Galullo

IL SOLE 24ORE – pag.38

CIRCOLARE DELLE FINANZE - Escluse conseguenze per i contribuenti

Niente sanzioni a chi paga alla Spa

Comuni e Province sono tenuti a pubblicizzare la cancellazione della società Tributi Italia dall'albo ministeriale e la decadenza dalla gestione dei tributi, in modo da consentire ai contribuenti di adempiere correttamente i propri obblighi fiscali versando imposte e tasse agli enti locali competenti. In ogni caso non potranno essere applicate sanzioni a coloro che continuano a pagare i tributi alla società (né si potrà chiedere loro di "ripetere" il versamento). Sono alcuni dei chiarimenti forniti dal dipartimento delle Finanze del mini stero dell'Economia con la circolare 3/DF del 14 dicembre 2009. Secondo il dipartimento, per rendere più capillari l'informazione e la comunicazione, gli enti locali possono fare ricorso a varie forme di pubblicità: stampa, affissioni, audiovisivi e strumenti telematici. Considerata poi la scadenza odierna per il saldo Ici, fermo restando che i contribuenti possono continuare a utilizzare il modello F24, il dipartimento ricorda ai Comuni che, a decorrere dalle ore 17 del 14 dicembre 2009, hanno la facoltà di modificare le coordinate Iban del conto di accredito dei tributi riscossi con il modello F24, ancora intestati alla società Tributi Italia, attraverso il servizio telematico Siatel. Invece, nel caso in cui per i pagamenti delle imposte sia previsto anche l'uso del bollettino di conto corrente postale, gli enti possono invitare i contribuenti a effettuarli direttamente alla tesoreria comunale. Al riguardo, la circolare pone in rilievo che per i versamenti eseguiti con bollettino di conto corrente postale a partire dal 14 dicembre scorso, il Comune ha il potere di richiedere alla società Poste Italiane «il trasferimento a proprio favore. del conto relativo all'incasso di ciascun tributo, già intestato a Tributi Italia». Il dipartimento, infine, ricorda che non può essere sanzionato il contribuente che abbia continuato a versare le imposte alla società decaduta. Infatti, l'articolo 13 del Dlgs 472/97 dispone che le sanzioni non possono essere applicate quando i versamenti siano stati «tempestivamente eseguiti» a ufficio .o concessionario diverso da quello competente. Tra l'altro, anche quando i pagamenti vengano effettuati oltre i termini, «di fronte a un ragionevole ritardo» gli enti dovranno valutare l'opportunità di applicare le regole contenute nell'articolo 10 dello Statuto del contribuente (212/200) per tutelare l'affida mento e la buona fede.

Sergio Trovato

IL SOLE 24ORE – pag.38

ENTI LOCALI - Confermata l'esclusione

La giunta di Isernia senza «quote rosa»

MILANO - Lo sa bene, il presidente della provincia di Isernia, Luigi Mazzuto (Pdl), che «la presenza delle donne nelle amministrazioni cambia l'agenda dei colleghi maschi», è «ben consapevole» del fatto che la loro influenza aiuta a «discutere tematiche legate alla famiglia, ma anche alla violenza e allo sfruttamento». Ne è tanto convinto che vuole cambiare lo Statuto della Provincia per dare più peso alle politiche in rosa: a mettere donne nella sua giunta, bocciata dal Tar Molise perché declinata tutta al maschile, però non ci pensa proprio. Come accaduto nei mesi scorsi al comune di Molfetta e alla provincia di Taranto, i giudici amministrativi molisani hanno stoppato la giunta Mazzuto, nove signori compreso il presidente, imponendo a quest'ultimo di rifarla. Lui, puntuale, l'ha rifatta, uguale identica a quella appena "condannata" dal Tar. Il fatto - spiega il provvedimento con cui Mazzuto conferma tutti gli assessori del vecchio esecutivo - è che lo Statuto provinciale «si limita ad affermare che negli organi collegiali va garantita la pari opportunità», ma «non impone un vincolo assoluto e inderogabile per la presenza in giunta di entrambi i sessi». Ergo: è «quanto mai opportuno» modificare lo statuto, ma di cambiare la giunta non se ne parla. Per capire come si possano garantire le pari opportunità in un organismo di soli maschi bisogna dare fondo alla dottrina giuridica e filosofica molisana, che in effetti sul tema ha già prodotto tanto. La giunta Mazzuto, infatti, aveva vinto qualche mese fa una prima battaglia al Tar di Campobasso, che aveva respinto il ricorso contro la giunta per soli uomini presentato da due consiglieri di opposizione. Motivo: i due ricorrenti erano uomini, quindi non avevano un «interesse legittimo» a ricorrere, perché anche se avessero vinto non avrebbero potuto trarne un vantaggio diretto. Il ragionamento è discutibile, ma a Isernia si sono attrezzati e hanno trovato nove donne per tornare davanti al Tar, e hanno vinto. Solo sulla carta, però. Secondo Mazzuto, il problema è politico. E si spiega, a essere brutali, con il fatto che le donne a Isernia non le vota nessuno. Alle elezioni le liste collegate alla candidatura di Mazzuto erano composte anche da donne, ma nessuna è stata eletta in consiglio provinciale: «Bisogna prendere atto - conclude Mazzuto - che le donne non vengono votate neppure dalle stesse elettrici». Ovviamente nulla impone che gli assessori siano anche consiglieri ma, come sottolinea il provvedimento di riconferma della giunta, c'è da mettere in atto il programma elettorale, e l'idea di nominare assessori non consiglieri (come prevede la legge) metterebbe in pericolo niente di meno che «la democrazia rappresentativa che proprio la Costituzione pone a fondamento del governo locale». Parole forti, in attesa della prossima carta bollata.

Gianni Trovati

IL SOLE 24ORE – pag.38

PERSONALE - Contrasti con le regioni

La nuova Aran inizia con un commissario

La nuova vita dell'Aran ridisegnata dalla riforma Brunetta inizia con un commissariamento. Il ministro della Pubblica amministrazione ha firmato ieri il decreto che nomina commissario straordinario Antonio Naddeo, capo dipartimento di Palazzo Vidoni. L'esordio difficile perla "nuova" agenzia negoziale per il pubblico impiego nasce da un problema di nomine del nuovo collegio di indirizzo e controllo, che sostituisce il direttivo e che avrebbe dovuto essere varato entro ieri. La riforma sbarra la strada a sindacalisti ed ex sindacalisti, ma Regioni ed enti locali hanno proposto due nomi dall'evidente pedigree Cgil. Il primo, Domenico Carrieri, è un componente uscente del direttivo Aran (ma l'incompatibilità prima non c'era), è membro del comitato editoriale dei «Quaderni di rassegna sindacale» e collaboratore con varie riviste Cgil; ancora più spiccata la caratterizzazione dell'ex sindaco di Ferrara Gaetano Sateriale, che ha nel curriculum la direzione del dipartimento industria e contrattazione della Cgil e due libri dai titoli significativi: «A ciascuno il suo mestiere», scritto con l'allora leader di corso d'Italia Sergio Cofferati, e un saggio sulle «Relazioni pericolose» fra sindacato e politica. Proprio l'esigenza di stoppare le «relazioni pericolose» fra sindacati e datore di lavoro ha spinto Brunetta a fermare le due proposte, chiedendo al consiglio di Stato un parere sui confini delle incompatibilità sancite dalla nuova legge. I tempi di Palazzo Spada, però, sono lunghi, e all'Aran arriva il capo dipartimento di Brunetta, che dovrebbe tra l'altro avviare la nuova architettura dei comparti (ridotti a 4 dalla riforma); resta da capire, poi, se l'Aran commissariata potrà firmare contratti per gli enti locali, visto che in passato la Consulta ha imposto la presenza nel direttivo dei rappresentanti di comuni e regioni per chiudere le loro partite.

G. Tr.

IL SOLE 24ORE – pag.39

VERSO CONSIGLIO DEI MINISTRI - All'esame le disposizioni sulla protezione civile

L'impianto di Acerra a gestione privata

Si sciolgono i nodi sulla proprietà e sulla gestione del termovalorizzatore di Acerra. La soluzione operativa potrebbe arrivare già domani con il decreto legge sull'emergenza rifiuti. Lo schema di decreto, infatti, è stato riesaminato ieri nella riunione tecnica di pre-consiglio. La nuova versione del provvedimento presenta numerose modifiche rispetto al testo già sottoposto all'esecutivo nelle scorse settimane in vista dell'imminente rientro delle regioni nell'esercizio dei poteri ora conferiti al commissario straordinario della Protezione civile, Guido Bertolaso. La ricostruzione in Abruzzo tornerà sotto il controllo del Governatore ad eccezione del completamento del "progetto case", nonché dei moduli abitativi provvisori e degli edifici scolastici. Per quanto riguarda la Campania dovrebbe, invece, essere prorogato l'impiego di 250 unità delle forze armate per il controllo delle discariche e dei siti posti sotto tutela. Resta confermato il blocco del pagamento dei debiti assunti dalla regione nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti fino al 30 settembre 2010. Dal 1° gennaio il termovalorizzatore di Acerra andrà in usufrutto alla Protezione civile in vista del passaggio di proprietà a un'amministrazione pubblica e del trasferimento della gestione, ha precisato Bertolaso in preconsiglio, a soggetti privati già titolari della concessione dell'analogo impianto in funzione a Brescia. Il Dl apre, infine, la strada alla costituzione di Protezione Civile servizi Spa per le funzioni strumentali (aerei e settore hi-tech compresi) e ad altre norme urgenti sul riordino delle carriere e dei concorsi del personale di Palazzo Chigi. Al vaglio del Governo dovrebbe inoltre approdare il decreto legge per il rifinanziamento delle missioni di pace e, per il secondo esame preliminare, anche il regolamento di attuazione dei contratti pubblici. In lista d'attesa anche il regolamento di esecuzione del sesto censimento dell'agricoltura fissato al 24 ottobre 2010.

Elena Simonetti

IL SOLE 24ORE SUD – pag.2

Saltano 453 poltrone

I comuni capoluogo del Sud dovranno tagliare 112 assessori

Quando sopraggiungono esigenze di cassa, non c'è ragione di opportunismo politico che tenga: ecco allora che il maxiemendamento alla Finanziaria 2010, in discussione al Parlamento proprio in questi giorni, spazza via ben 453 poltrone tra province e comuni capoluogo del Sud. A pagare il prezzo più alto saranno i principali municipi meridionali chiamati a rinunciare a qualcosa come 231 consiglieri comunali e 112 assessori. Non trascurabile comunque il contributo delle amministrazioni provinciali che perderanno no membri di giunta. Le elaborazioni in questione, di valore puramente orientativo, sono state effettuate dal "Sole 24 Ore Sud" partendo dagli attuali organici delle "squadre" che amministrano e rappresentano gli elettori negli Enti locali presi in esame. I meccanismi seguiti per effettuare i calcoli sono però quelli imposti dal testo che soltanto la settimana scorsa tra le polemiche è stato licenziato dalla commissione Bilancio della Camera. In pratica per quanto riguarda i comuni, il numero dei consiglieri viene ridotto del 20% e quello degli assessori diventa pari a un quarto dei membri del consiglio stesso. Per le province, si stabilisce che il numero degli assessori deve essere pari a un quinti di quello dei consiglieri provinciali (in entrambi i casi si arrotonda per eccesso). Per fortuna degli equilibri politici spesso precari nelle amministrazioni locali, questa rivoluzione non avrà inizio immediato: consiglieri e assessori saranno ridotti soltanto a partire dai prossimi appuntamenti elettorali. Ma c'è da credere che gli effetti della manovra non passeranno inosservati. Prendiamo a esempio il comune di Napoli che, in virtù di quasi un milione di abitanti, vanta 60 consiglieri e una giunta composta da 17 membri. I primi, dopo le prossime amministrative, diventeranno 48 mentre i secondi non supereranno 1,e 12 unità. «Che il provvedimento serva a fare cassa - spiega il presidente del consiglio comunale Leonardo Impegno - non ci sono dubbi. Infastidisce, però, che a legiferare intorno a materia ordinamentale sia una Finanziaria e non uno specifico testo sugli enti locali». Tra i comuni capoluogo di regione Palermo dovrà farsi bastare 40 consiglieri e dieci amministratori, mentre Bari vedrà i primi attestarsi a 36 unità e i secondi a quota 9. A Catanzaro i membri del consiglio saranno 32 e la giunta composta da sole otto persone. «La sensazione - commenta Beppe Marcucci, assessore al Bilancio del capoluogo calabrese - è che per l'ennesima volta si scarichi sugli enti locali la necessità di risanare le pubbliche finanze. Così facendo, però, si impoverisce la democrazia». Da Catania, comune che sarà retto da nove membri di giunta e 36 consiglieri, l'assessore al Bilancio Gaetano Riva punta il dito contro «il peso di rappresentanza sempre minore su cui potranno contare le periferie cittadine». Si distingue l'analisi di Emilio Nicola Buccico, ex sindaco di Matera caduto un mese fa per dissidi interni alla sua coalizione che ritiene il provvedimento «in grado di semplificare l'attività amministrativa e dare una spallata alle elite negative dei diversi territori». La cura dimagrante degli enti provinciali porterà, in sintesi, al taglio di 41 poltrone in Sicilia, 28 in Puglia e 20 in Calabria. Un fardello tutto sommato accettabile, per Enti che fino a qualche mese fa rischiavano la soppressione.

Francesco Prisco

IL SOLE 24ORE SUD – pag.2

L'analisi della fiscalità comunale dal 2006 al 2009 - Rincari record a Benevento

Entrate tributarie in crescita del 7,5%

Stretti fra il blocco della fiscalità locale imposto dal governo e dai mancati introiti dell'Ici per la prima casa collegati all'abolizione dell'imposta, nel 2009 i comuni capoluogo hanno raffreddato le previsioni delle entrate tributarie, che sono diminuite complessivamente dello 0,2%. Tuttavia, la stangata per i cittadini è arrivata dagli aumenti dei prezzi della tassa sui rifiuti solidi urbani, esclusa dal blocco della finanza locale. Rispetto al 2008, infatti i bilanci per l'anno in corso hanno previsto un incremento medio pari al 23,1% del costo del servizio che ogni cittadino sopporterà per il pagamento della Tarsu (da 127,6 a 157,1 euro pro capite). Si tratta della conferma che anche al Sud, in attesa dell'applicazione della legge sul federalismo fiscale n. 42/2009, che dovrebbe garantire ai comuni risorse certe per l'erogazione dei servizi pubblici locali, la pressione fiscale locale continua a crescere, senza che il fenomeno venga adeguatamente monitorato. Le previsioni di entrata sono aumentate soprattutto a Benevento (da 168 a 286 euro di gettito pro-capite, con un incremento di ben il 70,2%), Napoli (da 135 a 203 euro, con un aumento del 50,4%), Trapani (da 86 a 117 euro, +36%) e Reggio Calabria (da 56 a 73 euro, +30%). In valori assoluti i capoluoghi campani, con l'eccezione di Avellino e con l'aggiunta di Taranto sono da considerarsi, relativamente al costo della gestione dei rifiuti solidi urbani per il 2009, le città più care peri cittadini, con una spesa pro-capite superiore ai 200 euro. La spesa più bassa per ogni cittadino è invece prevista in Calabria (mediamente 101,3 euro pro-capite), e in alcune città della Puglia, come Andria (76,1 euro), Barletta (81 euro) e Trani (84,1). Gli aumenti rilevati mostrano in sostanza che soprattutto nel 2009 la Tarsu ha svolto un ruolo di fonte di finanziamento della fiscalità generale piuttosto che di tributo settoriale, collegato esclusivamente allo specifico servizio erogato. Del resto, se si valuta il fenomeno rispetto a un periodo temporale più ampio, i dati di bilancio relativi alle previsioni dei comuni più importanti del Mezzogiorno mostrano che dal 2006 al 2009 le entrate tributarie (al netto della compartecipazione Irpef, che di fatto va annoverata tra i trasferimenti erariali) dei comuni capoluogo sono aumentate del 7,5%, con una netta distinzione temporale: l'intero aumento rivelato va imputato esclusivamente al triennio 2006-2008, caratterizzato dal via libero governativo agli aumenti dei tributi e in particolare dell'addizionale Irpef; mentre nel 2008/2009 (segnato invece dal blocco delle imposte comunali, fatta eccezione per la Tarsu), i comuni capoluogo hanno previsto, come detto, una lieve riduzione delle entrate complessive, pari allo 0,2%. Ciò per effetto soprattutto del calo degli stanziamenti dell'Ici, sui quali ha pesato la querelle che ha contrapposto le associazioni dei comuni e il governo in merito al mancato riconoscimento di una parte delle spettanze venute a mancare con l'abolizione dell'Ici per la prima casa, decisa nel 2008. Oltre al ricorso alla leva degli aumenti della Tarsu, nel 2009 i comuni hanno previsto aumenti di gettito per i tributi minori come la Tosap/Cosap, cioè la tassa o il canone per l'occupazione temporanea o permanente degli spazi pubblici da parte delle imprese (7,6%), e a delle tariffe (proventi da servizi pubblici) per il 4,1%. Relativamente al servizio per l'occupazione degli spazi pubblici, i comuni che hanno stanziato aumenti più elevati di gettito sono Cosenza (da 15,1 a 23,7 euro pro capite), Catania (da 7,6 a 10 euro), Enna (da 9,5 a 12,9 euro) e Salerno (da 12,4 a 15,4). Mentre per quanto riguarda gli aumenti dei proventi da servizi pubblici gli aumenti più consistenti si registrano tra i comuni della Puglia (7 euro pro capite) e della Sicilia (8 euro). Infine, se si misura la dinamica delle entrate tributarie complessive (con l'eccezione della compartecipazione Irpef i comuni che nell'ultimo anno hanno premuto maggiormente sulla leva degli aumenti di gettito dei tributi, sono Napoli (da 341 a 395 euro pro capite, +15,8%) e Catania (da 464 a 520 euro, 12,1%). Tuttavia, il comune che attualmente esercita la pressione tributaria più alta (bilanci di previsione) è Lecce, con 636 euro per cittadino; sul fronte opposto i comuni meno cari per i cittadini sono quelli della Calabria (302 euro pro capite), che per effetto di tale fenomeno assicurano alla popolazione quote di spesa più basse per l'erogazione dei servizi pubblici locali, e quelli della Sicilia, che in virtù del carattere autonomo dello statuto regionale, possono contare su quote più elevate di trasferimenti erariali e regionali.

Francesco Montemurro

IL SOLE 24ORE SUD – pag.3

Da «liquidare» anche 39 direttori generali

A metà degli anni Novanta, dopo che il ciclone di Tangentopoli aveva ridotto ai minimi storici la fiducia verso la politica, venivano pubblicamente salutati come figure di alto profilo che finalmente avrebbero portato un pò di sana mentalità imprenditoriale tra i dipendenti pubblica amministrazione. Oggi invece, a quello che sembra, i direttori generali non vanno più di moda, almeno se consideriamo che tra i principali effetti del maxiemendamento alla Finanziaria c'è la loro abolizione. La figura, a onor del vero, al Sud non è mai veramente decollata. Andigel, principale associazione che riunisce i manager al servizio di comuni e province dell'intero territorio nazionale, nel Mezzogiorno conta in tutto 39 direttori generali mentre nella sola Emilia Romagna ne registra 28. La regione meridionale che ne ha di più è la Campania, a quota 13, seguita a poca distanza da Sicilia (12) e Puglia (9), mentre in Calabria e Basilicata incarichi di questo tipo riguardano rispettivamente tre e due persone. «Al Sud - spiega Vito Leccese, city manager del comune di Bari - non siamo mai stati tantissimi. Se si fa eccezione dei capoluoghi di provincia, prevalgono infatti vecchi schemi organizzativi in cui la gestione è interna al personale stesso dell'ente». La scelta del governo non piace a Leccese, «perché abolisce la figura del dg senza precisare chi, al suo posto, sarà chiamato a svolgere quelle stesse mansioni. Se il problema era fare economia, forse bastava mettere tetti alle retribuzioni». Già: i compensi esorbitanti. Da sempre sono considerati uno dei punti deboli del sistema del city management. «Non nel caso del comune di Bari - commenta ancora Leccese - che retribuisce il dg come un dirigente di fascia A». Se un minimo annuo di 100mila euro lordi vi sembra poca roba...

Fr. Pr.

IL SOLE 24ORE LOMBARDIA – pag.2

LA FINANZIARIA - Le ricadute sul territorio

Stangata per consiglieri e assessori Addio a seimila politici locali

Risparmi stimati pari a 5 milioni - Dalla manovra 35 milioni in meno

I tagli alle poltrone della rappresentanza politica locale, previsti dalla Finanziaria 2010, si tradurranno in Lombardia in circa 4mila consiglieri e duemila assessori comunali in meno. Che questa manovra porti però a risparmi effettivi e apprezzabili, almeno sul territorio regionale, è ancora tutto da valutare. In base alle prime stime di Anci Lombardia, in tutta la regione potranno essere accantonati non più di 5-6 milioni, visibili per altro non a partire dal 2010 ma nell'arco di almeno 3 anni, dato che i consigli comunali dovranno ridurre il numero dei membri solo a partire dalla prossima legislatura. Questione non di poco conto. Non sono poche, infatti, le amministrazioni che, in attesa delle prossime elezioni, ritengono che la normativa sarà di nuovo cambiata il prossimo anno, o che almeno saranno trovate delle vie d'uscita in sede di dibattito tra enti locali e governo per la formulazione del nuovo Codice delle autonomie locali. Tant'è. Le amministrazioni comunali, in base alla legge Finanziaria al vaglio del Parlamento, devono ridurre del 20% i propri consiglieri. Gli assessori, inoltre, non dovranno essere più di un quarto del numero dei consiglieri. La Lombardia, essendo uno dei territori con la più alta densità di Comuni, è una delle regioni più toccate dalla normativa (con Piemonte e Veneto). Il maggior contributo in termini di "teste" tagliate arriverà paradossalmente dai paesi al di sotto dei 3mila abitanti, che vedranno nei prossimi anni tra i 1.600 e i 1.700 rappresentanti in meno; a seguire, i comuni compresi tra i 3mila e i 10mila abitanti, dove si conteranno circa 1.500 consiglieri in meno. Paradossalmente perché è proprio in questi piccoli centri urbani che la politica si avvicina al volontariato, e dove quindi i risparmi saranno pressoché inconsistenti. Qualche esempio. Un consigliere comunale in un paese al di sotto dei 5mila abitanti guadagna 19 euro lordi a seduta, e un assessore potrà arrivare a un compenso mensile pari a 150 euro. In una cittadina tra i 10mila e i 20mila abitanti un assessore potrà arrivare mediamente a uno stipendio di circa mille euro, mentre il gettone di presenza di un consigliere sale a circa 50 euro. Mediamente le sedute consiliari in queste realtà non sono più di due al mese. La politica, insomma, può diventare un impiego unico solo dai 50mila abitanti in su (di solito soltanto nei capoluoghi). Mentre i risparmi arriveranno nel tempo, i tagli imposti dalla Finanziaria partiranno da subito, e non è detto che la riduzione delle poltrone sia in grado di compensarli. In Lombardia tra il 2010 al 2012 arriveranno circa 35 milioni in meno. Nella regione il malcontento contro le norme nazionali che portano la firma del leghista Roberto Calderoli arrivano soprattutto dai territori più vicini alla Lega. «Questa manovra non porterà a niente, nei Comuni sono anni che tagliano, e ora mettono mano alla rappresentanza politica che meno guadagna - dice Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia e al contempo sindaco leghista di Varese - Si otterrebbe molto di più tagliando una decina di consiglieri comunali e un paio di parlamentari». Dal Comune di Milano arriva intanto un no comment, che lascia intuire un sostanziale disaccordo con la manovra e contemporaneamente il bisogno di rimandare il problema. «Ci pense-remo a tempo dovuto, con la prossima legislatura, per ora non ci preoccupiamo, abbiamo altre priorità», dicono i vertici comunali. Nel 2010 la Finanziaria è destinata ad avere pochi riscontri concreti, dato che solo in pochissimi centri ci saranno le elezioni per il rinnovo di consiglio e giunta. Poi, dal 2011, si vedrà.

Sara Monaci

IL SOLE 24ORE LOMBARDIA – pag.2

LA FINANZIARIA - *Le ricadute sul territorio*/**Sindaci mobilitati** - A Milano l'addio del difensore civico

A difesa del city manager

La scure della Finanziaria si abbatterà non solo sui politici, ma anche sui tecnici e i manager in forza alle strutture amministrative. I Comuni, a partire dalla prossima legislatura, dovranno far e a meno di direttori generali e difensori civici. Le funzioni dei primi saranno riassorbite dai segretari comunali (a fronte di un'indennità aggiuntiva o di un nuovo contratto che preveda entrambi i ruoli), mentre sulle attività dei secondi il Governo non si è ancora pronunciato. Un conto esatto sul risparmio creato dalla cancellazione di queste due figure non è stato ancora effettuato a livello regionale, ma così come avverrà per consiglieri e assessori comunali, saranno difficilmente apprezzabili. Il motivo è semplice: solo i Comuni medio-grandi hanno un direttore generale, mentre i difensori civici hanno una retribuzione paragonabile a quella di un libero professionista soltanto nei capoluoghi di provincia. Considerando che in Lombardia 1.380 comuni su 1.547 hanno meno di 10mila abitanti, è facile farsi un'idea. I dg hanno avuto fino a oggi la responsabilità delle scelte economico-finanziarie dei Comuni, gestendo budget e risorse umane e condividendo con i rappresentanti politici le strategie. Vengono scelti direttamente dai primi cittadini, e di solito firmano un contratto che li lega a loro per tutta la durata della legislatura. Proprio per questo nel Comune di Milano nessuno si preoccupa troppo di cosa succederà a partire dalle prossime elezioni, preferendo aspettare nuovi possibili scenari nelle stanze romane. Un'unica certezza: il dg di Palazzo Marino è irrinunciabile. Di questa opinione sono anche le altre amministrazioni. Per Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi, «la cancellazione del dg è un passo indietro. Segretario e direttore sono due tipologie professionali diverse, associarle è un errore - precisa Guerini -. Con la figura del direttore abbiamo finalmente equiparato la gestione della Pubblica amministrazione a una società privatistica». Per Marco Meloro, vicesindaco di Monza, «il dg è una figura che negli anni ha aumentato la sua importanza, bisogna cercare di salvaguardarla cercando di contrattare con il governo». C'è poi la questione del difensore civico. Figura nata ufficialmente con una legge nazionale del 1990, ha poi cominciato a trovare spazio negli statuti dei Comuni una decina di anni dopo. Vengono votati dal Consiglio a ogni legislatura. Nei capoluoghi sono presenti gli uffici più grandi e articolati. A Milano il difensore civico Alessandro Barbetta è anche il coordinatore dei difensori delle città metropolitane italiane. Coordina uno staff di 20 persone, che dal 2006 a oggi hanno trattato 12.500 casi. Il costo dell'ufficio è di 800mila euro l'anno. «Cosa ne sarà del nostro lavoro non lo sappiamo - dice Barbetta -. Non è chiaro se la nostra funzione verrà cancellata o conferita ad un altro soggetto. L'iter comunque non sarà breve, dovrà essere cambiato lo statuto. Ma noi non siamo un costo, difendiamo i diritti dei cittadini.

IL SOLE 24ORE LOMBARDIA – pag.2

LA FINANZIARIA - *Le ricadute sul territorio*/I sostenitori della norma

I segretari comunali si preparano alla rivincita

Negli enti locali la Finanziaria ha scontentato tutti tranne loro: i segretari comunali. Che in attesa di assorbire ufficialmente le funzioni dei direttori generali, si fregano le mani, sapendo che il loro nuovo contratto di categoria potrebbe essere ben più pingue. Le indicazioni del Governo parlano di un rafforzamento di queste figure professionali, arcaici difensori del sapere tecnico-burocratico dei comuni di qualsiasi dimensione, senza la cui firma nemmeno un ordine del giorno sarebbe valido. Da adesso il loro potere diventa ancora più ampio: le funzioni del "fu" direttore generale passano di mano al segretario comunale. Cosa che, di fatto, già avviene nelle piccole amministrazioni (la maggior parte), dove il segretario svolge anche i compiti del dg, ovviamente con l'aggiunta di un'indennità che si somma allo stipendio (che mediamente, tutto compreso, si aggira intorno ai 150mila euro, con punte fino a 250mila euro). I segretari sono organizzati a livello nazionale all'interno di un albo, devono seguire una formazione standard e superare concorsi pubblici per l'abilitazione. Il loro numero è contingentato, e il sindaco può solo scegliersene uno tra quelli disponibili. Oggi sono 4.500 in tutta Italia, di cui 500 in Lombardia, e il loro stipendio è definito da un tabellario. I dg sono invece scelti dal sindaco su basi fiduciarie. È proprio il direttore la figura più contestata dai segretari. «Noi abbiamo una formazione trasparente e superiamo concorsi, siamo qualificati anche per svolgere le funzioni di dg», dice Alfredo Ricciardi, vicepresidente dell'Agenzia dei segretari comunali della Lombardia. Ma con quale stipendio? «Il nostro contratto è scaduto nel 2005, andremo a ridiscuterlo tenendo conto che d'ora in poi saremo sia segretari che direttori».

S.Mo.

CONSORZIO ASMEZ 16/12/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE LOMBARDIA – pag.4

LA FINANZIARIA - Le ricadute sul territorio

A rischio i servizi alla persona

Tagliati anche i trasferimenti statali alle 23 Comunità montane della regione

MILANO - Regna ancora l'incertezza sul destino dei consorzi tra enti locali che la Finanziaria 2010 prevede di tagliare. L'articolo 176 parla di «soppressione dei consorzi di funzioni tra gli enti locali, facendo salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato esistenti, con assunzione delle funzioni già esercitate dai consorzi soppressi e delle relative risorse e con successione ai medesimi consorzi in tutti i rapporti giuridici e ad ogni altro effetto». La manovra, però, è ancora oscura. Tanto che dalla Regione Lombardia fanno sapere che «la normativa è alquanto dubbia». In pratica, non dovrebbero più esistere i consorzi fra enti locali (Comuni e Province) che «esercitano funzioni amministrative» (ad esempio, il rilascio di licenze), ma rimarrebbero in vita quelli che «erogano servizi», che rappresentano la maggior parte delle realtà: dai gestori dei servizi alla persona al trasporto scolastico, dai rifiuti alle Polizie locali. Perplessità che trovano riscontro anche presso l'Anci Lombardia. «Già due anni fa si era parlato di tagliare i consorzi - spiega Pier Attilio Superti, direttore di Anci Lombardia -. Poi era uscita la norma che prevedeva che un Comune poteva aderire a un solo consorzio per ogni funzione». Ad ogni modo, questo tipo di intervento fa storcere il naso alle amministrazioni locali. «Si creeranno grandi pasticci per i contratti in essere e per i dipendenti - dice Superti -. A chi verrà applicata questa norma? Da quando? Sarà valida solo per quei Comuni che andranno al voto? E quale sarà il destino dei consorzi ai quali partecipano Comuni non al voto? Credo che questi interrogativi rendano l'idea della confusione che regna intorno a questo provvedimento». L'Anci, tra l'altro, ritiene «ridicolo» il risparmio potenziale. Qualche esempio dal territorio. A Lodi è stato creato da poco il Consorzio per i servizi alla persona, al quale aderiscono tutte le amministrazioni della provincia e che ha assorbito diverse competenze una volta in capo all'Asl. «Stiamo conseguendo risultati molto positivi - sottolinea il sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini -. Intervenire sui consorzi conferma la volontà del governo di non voler affrontare questi temi nelle sedi opportune, con un confronto con gli enti locali». Su posizione interlocutoria il presidente della Provincia di Brescia, Daniele Molgora, sottosegretario all'Economia della Lega Nord: «La norma è vaga, non chiarisce quali consorzi dovranno sparire. È necessario comunque dare una sforbiciata agli enti intermedi che non hanno nemmeno i parametri del Patto di stabilità da rispettare». Tra gli enti finiti nel mirino della Finanziaria ci sono anche le comunità montane, la cui sopravvivenza è demandata a leggi regionali specifiche, anche se lo Stato non contribuirà più al loro finanziamento. La Lombardia in questo senso ha già provveduto alla razionalizzazione, con un numero complessivo ridotto da 30 a 23, per 558 Comuni. Il riordino è passato anche dalla riduzione dei componenti degli organi di governo: assemblea e giunta, quest'ultima composta da cinque membri per le Comunità fino a 35 Comuni, sette per quelle superiori. È stata prevista, inoltre, una riduzione del gettone di presenza: presidente e componenti della giunta esecutiva percepiranno una indennità di funzione pari al 30% di quella prevista per il sindaco di un Comune con popolazione pari a quella dell'intera Comunità. Quest'indennità non sarà cumulabile con quella spettante per eventuali cariche di primo cittadino o assessore comunale. Il taglio complessivo dei costi ammonta a 4,3 milioni.

Piermaurizio Di Rienzo

IL SOLE 24ORE LOMBARDIA – pag.9

Comunità montane. Con l'azzeramento dei fondi da parte dello Stato l'Uncem chiama in causa la Regione per poter sopravvivere

Federalismo a bassa quota

Dopo l'elezione degli organi istituzionali, l'attività delle ricostituite comunità montane lombarde sta andando progressivamente a regime. Come noto il numero degli enti è passato dai 30 preesistenti agli attuali 23. Il riordino è avvenuto mediante la conferma di 17 zone omogenee e con operazioni di accorpamento delle altre 13. In particolare sono state accorpate in provincia di Varese le comunità montane Valganna-Valmarchirolo e Valcere-sio nella nuova zona omogenea "Del Piambello" e le comunità montane Valli del Luinese e Valcuvia nella nuova "Valli del Verbano; in provincia di Como le comunità montane Alpi Lepontine e Alto Lario sono confluite nella nuova zona omogenea "Valli del Lario e del Ceresio"; in provincia di Lecco le Comunità Lario Orientale e Valle San Martino si sono aggregate nel "Lario Orientale-Valle San Martino"; in provincia di Bergamo le comunità montane Monte Bronzone e Basso Sebino, l'Alto Sebino, la Valle Cavallina sono finite nella nuova zona omogenea "Dei Laghi Bergamaschi" e la comunità montana Valle Seriana e Valle Seriana Superiore sono confluite nella nuova "Valle Seriana". Alla luce di questa situazione, sembrerebbe tutto a posto dunque ma, purtroppo, così non è in quanto le comunità montane, seppure in presenza dei vari trasferimenti regionali (fondo ordinario, fondo straordinario per la montagna per interventi speciali, fondi europei e di contributi derivanti dalle varie leggi di settore e dalla gestione associata di servizi e funzioni), in conseguenza dei progressivi tagli del fondo ordinario statale, stanno attraversando una delicata e travagliata fase, caratterizzata da un precario assetto finanziario, soprattutto in ordine al finanziamento delle spese correnti o, più concretamente, per quelle che ne permettono il funzionamento di base: spese per il personale, spese strumentali per le sedi (riscaldamento, utenze varie, assicurazioni, automezzi di servizio, ammortamento mutui), ecc. Inoltre, con l'approvazione da parte del Governo del cosiddetto Ddl Calderoli, ma soprattutto con il recente maxiemendamento alla Finanziaria 2010, nel quale sono state inserite una serie di norme riguardanti gli enti locali stralciate dal predetto Ddl, la situazione si è ulteriormente aggravata e resa drammatica in quanto, una di queste disposizioni, prevede la cancellazione di tutte le norme statali riguardanti le comunità montane e l'azzeramento di tutti i trasferimenti a favore delle medesime a decorrere del 1° gennaio 2010. Tradotto, come si dice in soldoni, significa che dal 2007 al 2010 sono andati in fumo 190 milioni di euro di trasferimenti statali a favore delle comunità montane (per quanto riguarda la nostra regione oltre 16 milioni), finendo col vanificare gli obiettivi della legge regionale n. 19/2008, pensata per affrontare la riduzione di risorse statali prevista nella legge n.244/2007 (finanziaria 2008).La sorte delle comunità montane lombarde pertanto è totalmente nelle mani della Regione in quanto, lo scorso mese di luglio, la Corte costituzionale con la sentenza n. 237, applicando i principi del nuovo Titolo V della carta costituzionale, ha ribadito l'esclusiva competenza regionale sulla materia. A questo punto, a meno di un improbabile ravvedimento del Governo, non ci resta che auspicare una decisione di alto profilo e in senso autenticamente federalista da parte della Giunta Regionale tesa al mantenimento delle comunità montane che, oltre a risolvere i problemi sul tappeto, darebbe concreta attuazione allo Statuto d'Autonomia della Lombardia, varato lo scorso anno, nel quale oltre al riconoscimento della specificità dei territori montani e la previsione di politiche di intervento per assicurarne lo sviluppo degli stessi, viene altresì prevista la valorizzazione delle comunità montane, per incentivare e disciplinare l'esercizio in forma associata delle funzioni di più enti, in particolare dei comuni di piccole dimensioni situati nei territori di montagna. Siamo consapevoli che, con la persistente crisi economica e finanziaria e il momento non è dei più favorevoli ma del resto, anche per tutelare un prezioso patrimonio di servizi e di posti di lavoro, va trovata al più presto una soluzione che eviti lo sfaldamento del sistema, che avrebbe pesantissime ricadute sui bilanci dei comuni, soprattutto i più piccoli, che si troverebbero, dalla sera alla mattina, a subentrare in toto alle comunità montane nei servizi sociali, nelle gestioni associate, nei contratti, e nelle rate di ammortamento dei mutui in essere.

Livio Ruffinoni

CONSORZIO ASMEZ 16/12/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE NORD EST – pag.7

PROFESSIONISTI - Gioie e dolori della posta elettronica certificata: indubbi vantaggi ma obbligo di reperibilità

Arriva la Pec, addio vacanze

Dal 29 novembre è cambiato il modo di dialogare con la Pubblica Amministrazione. C'è da chiedersi quanto questo cambiamento sia percepito, oggi, nella sostanza, o se l'obbligo per i professionisti iscritti in Albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato di dotarsi di una casella di posta elettronica certificata (Pec) 0 di analogo indirizzo con le medesime caratteristiche, sancito dall'articolo 19 del d.l. 185/08 convertito nella legge 2/09, verrà avvertito solamente come una mera imposizione e la coscienza si sentirà sollevata con la sola comunicazione dell'indirizzo al proprio Ordine o Collegio professionale. La storia non finisce qui, anzi. È solo l'inizio. Alla Pec è attribuito - se mittente e destinatario sono titolari di una Pec - lo stesso valore legale della raccomandata A/R con, inoltre, la certificazione del contenuto del messaggio. Quando il mittente Pec invia un messaggio ad un altro utente Pec, il messaggio viene raccolto dal gestore del dominio certificato che lo racchiude in una "busta di trasporto" e vi applica una firma elettronica in modo da garantirne inalterabilità e provenienza. Indirizza quindi il messaggio al gestore Pec destinatario, che verifica la firma e lo consegna all'utente destinatario. Una volta consegnato il messaggio, il gestore Pec destinatario invia una ricevuta di avvenuta consegna all'utente mittente, il quale può essere quindi certo che il suo messaggio è giunto a destinazione. La Pec offre una serie di indubbi vantaggi e per questo semplificherà molti aspetti della professione: certezza della provenienza e certificazione del contenuto del messaggio, invio di documenti di ogni tipo di formato digitale, consultazione dei messaggi da qualsiasi computer connesso ad internet, archiviazione delle mail in formato elettronico, perseguendo così un deciso miglioramento nel la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, con sostanziali vantaggi derivanti dal risparmio in termini di tempo e costi rispetto all'utilizzo del mezzo postale tradizionale. Nel prossimo futuro, date le utilità di questo strumento, la Pec è destinata a divenire mezzo di comunicazione ordinario non solo con la PA, ma anche tra i privati, visto anche l'obbligo per le società di dotarsi di tale strumento entro i prossimi due anni e la volontà di dotare di Pec tutti i cittadini. Nell'utilizzo della Pec, è tuttavia necessario prestare attenzione ad alcuni limiti e costrizioni. È anzitutto necessario tener conto che, con la Pec, il professionista sarà reperibile 24 ore su 24, in quanto il messaggio inviato tramite essa si considera ricevuto dal destinatario (con decorrenza degli eventuali termini legali collegati alla natura del documento inviato) non nel momento in cui viene visualizzata o letta la mail, ma nel momento in cui il messaggio viene ricevuto da server del gestore della Pec, che ne rilascia ricevuta di consegna all'utente mittente, il quale può essere quindi certo che il suo messaggio è giunto a destinazione. Conviene quindi prima di tutto, utilizzare il proprio client di posta elettronica (Outlook, Thunderbird, Evolution, ecc...) per scaricare, oltre alla posta indirizzata alle usuali caselle, anche la posta indirizzata alla casella Pec. In secondo luogo, la posta indirizzata alla Pec andrebbe letta quotidianamente, per essere certi di scaricare tutti i messaggi ed evitare di far decorrere eventuali termini legali. Vietato quindi per tutti andare in ferie!

Massimo Miani

La REPUBBLICA – pag.10

Montecitorio, maxi-taglio per gli ex

Chiesti al Tesoro 45 milioni in meno. Ma crescono le spese per i viaggi

ROMA - Il nocciolo duro della spesa, quello resta invariato. Gli onorevoli non costeranno un euro in più fino al 2012 e quindi resta inchiodato a quasi 95 milioni il costo per le indennità dei deputati, a oltre 30 milioni quello per la loro diaria, a quasi 32 milioni per le loro segreterie. Per non dire dei gruppi parlamentari, ridotti a sei dall'inizio della legislatura, eppure capaci di continuare ad assorbire 35 milioni 350 mila euro in un anno, ovvero 250 mila euro in più rispetto al 2009 che sta per chiudersi. Dettagli, ma di peso, che insieme a tanti altri fanno lievitare le spese (soprattutto correnti) della Camera dei deputati per il 2010 di 15 milioni di euro: ammonteranno a 1 miliardo 97 milioni. Detto questo, in una fase di crisi economica nera anche Montecitorio stringe la cinghia. Tanto che chiederà al Tesoro una dotazione inferiore di 44,95 milioni di euro rispetto al 2009. Una svolta. Merito della politica a «crescita zero», del giro di vite imposto dalla presidenza di Gianfranco Fini. Il bilancio di previsione sarà approvato oggi proprio dall'ufficio di presidenza da lui diretto. Conti in versione «light», tanto che il via libera arriverà anche dalle opposizioni, quanto meno dagli esponenti di Pd e Udc, alla luce dei risultati illustrati dai tre deputati questori nella loro relazione introduttiva. Con una certa enfasi burocratese, forse: «Bisogna risalire a mezzo secolo fa per riscontrare una invariazione della dotazione nel passaggio da un anno all'altro». Perché è vero che la spesa «effettiva» cresce dell'1,30 per cento ma resta «nuovamente al di sotto del tasso di inflazione programmato». Virtuosismi contabili possibili grazie a partite di giro e avanzi di amministrazione, ma anche a una serie di risparmi veri. Il taglio di cui vanno più fieri, i tre questori Albonetti, Colucci e Mazzocchi è il taglio a sorpresa ai benefits degli ex deputati. Si tratta di quei rimborsi ferroviari e aerei e dei passaggi autostradali di cui i parlamentari delle passate legislature hanno goduto fino ad oggi a spese dell'erario. Dal primo gennaio si volta pagina, a sorpresa appunto, perché il Senato aveva deciso di procedere in quella direzione in primavera, la Camera ha temporeggiato fino ad oggi. Alla fine, tagli sia per ex senatori che deputati: il plafond per i loro viaggi viene decurtato del 40 per cento. Gli ex, tra indennità e quant'altro costeranno comunque 139 milioni. Ma rispetto al 2009 vengono tagliati «400 mila euro di rimborsi viaggio e 750 mila per pedaggi autostradali». Non mancano tuttavia «piccole» nuove spese. Per esempio l'istituzione di un Osservatorio di politica internazionale che parte con un budget di ben 125 mila euro l'anno. Oppure gli arredi, se ne prevedono di nuovi forse a Montecitorio, dato che il capitolo lievita da 701 a 975 mila euro per il 2010. Cresce, sebbene meno, la spesa per gli alimentari destinati a buvette e ristorante degli onorevoli: da 610 a 630 mila euro. Ben altri incrementi per i costi dei trasporti dei deputati in carica: aerei (8 milioni 180 mila euro, ovvero 630 mila euro in più), ferroviari (1 milioni 650 mila euro, 150 mila euro in più). Invariate, ma piuttosto alte, le spese per consentire ai deputati eletti all'estero di tornare nei loro paesi di origine: 950 mila euro l'anno.

Carmelo Lopapa

CONSORZIO ASMEZ 16/12/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

La REPUBBLICA – pag.17

L'ITALIA E L'AMBIENTE

Due auto ogni tre abitanti il triste record di Catania

Nella città etnea raccolta differenziata ai minimi

CATANIA - Sulle piste ciclabili parcheggiano le auto, dentro i parcheggi vogliono costruirci i negozi mentre i rifiuti delle costruzioni finiscono nella raccolta differenziata. A Catania ogni iniziativa finalizzata a migliorare l'ecosistema urbano è contaminata da qualcosa che non c'entra niente ma che ne condiziona il risultato finale. Come ha certificato impietosamente l'ultima ricerca di Legambiente, piazzando la città siciliana all'ultimo posto della speciale classifica sulla vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani. «Però ha ripreso a funzionare l'illuminazione pubblica, la città era quasi tutta al buio - si schermisce il sindaco Raffaele Stancanelli (Pdl) - Quando mi sono insediato un anno e mezzo fa ho trovato una situazione disastrosa». Oggi la raccolta differenziata è sotto la soglia del 4% e se qualcosa in più è spuntata è perché nel calcolo sono stati inseriti anche i rifiuti delle demolizioni edili. È pur vero che l'amministrazione ha avviato a ottobre un progetto sperimentale sul riciclaggio dell'immondizia, ma cento campane sono state date alle fiamme. Di sicuro, il grosso del problema rifiuti deve essere ancora affrontato. È stata aggiudicata una gara per la gestione quinquennale dei servizi di nettezza urbana, ma l'appalto si è arenato a causa del ricorso presentato dalla ditta arrivata seconda. Della raccolta indifferenziata attualmente si occupano due società private e un manipolo di netturbini comunali: i pochi che durante la precedente amministrazione cittadina non sono riusciti a farsi promuovere, passando dall'autocompattatore alla scrivania. In burocratese si chiamano progressioni di carriera. Grazie a queste il Comune di Catania ha potuto contare, fino a poco tempo fa, su un numero spropositato di lavoratori graduati. La nuova amministrazione è così dovuta correre ai ripari mandando in pensione mille dipendenti per tagliare i costi. Solo che nella foga di congedare il Comune si è privato pure di chi, magari in questo momento, gli sarebbe servito. «C'era un bravo dirigente dei vigili urbani che non guardava in faccia nessuno, che faceva rispettare le regole, ma l'hanno mandato via», attacca Salvo Toscano del direttivo di Legambiente. Il sindaco ribatte: «Quel bravo dirigente aveva troppe ferie da smaltire» che il Comune, squattrinato per com'è, non sarebbe mai stato in grado di pagargli. L'impegno del vigile modello sarebbe servito ma non è facile stabilire fino a che punto: Catania detiene il record di un mezzo a motore per cittadino. Lo dice il Comune stesso nel rapporto sulla qualità dell'aria: «Considerando che i residenti di Catania sono poco più di 300.000, si può osservare che il rapporto con il totale complessivo di veicoli circolanti è quasi pari a 1:1. Limitando il rapporto alle sole autovetture, si ottiene il considerevole valore di 2 autovetture ogni 3 residenti». Quanto al trasporto pubblico, l'amministrazione ha tagliato un bel po' di autobus. Risultato? La riduzione del servizio ha colpito soprattutto la periferia e la vendita dei biglietti è calata del 30 per cento. A Librino, una delle zone più difficili della città, i torpedoni dell'Amt arrivano raramente. E se in periferia non si vede anima viva, in centro il traffico è sistematicamente congestionato. Quando il Comune ha deciso di costruire grandi parcheggi d'interscambio, ad appalti aggiudicati, è stato deciso di realizzare in quelle aree anche un po' di strutture commerciali. È accaduto per i progetti delle piazze Europa e Lupo. Così la Procura ha bloccato tutto. Fermo è anche il depuratore delle acque nere, perché la sabbia lavica (ci si mette pure l'Etna) ha mandato in avaria l'impianto e nessuno è riuscito ancora a riparlarlo. Il rapporto di Legambiente bacchetta Catania anche per la perdita della rete idrica. Si butta oltre il 50% dell'acqua. Ma dal Comune dicono che forse c'è stato un equivoco. Forse l'acqua erogata compare nelle bollette solo per metà, perché l'altra metà i cittadini se la rubano prima che arrivi al rubinetto di casa. Insomma, meglio rubata che buttata.

Massimo Lorello

La REPUBBLICA BARI – pag.III

Il provvedimento presentato dall'assessore Gentile. Chi ha i requisiti dovrà partecipare a un bando di concorso

Aiuti alle famiglie, un piano da 31 milioni

La giunta stanzia fondi per associazioni e giovani sposi in difficoltà

Giovani coppie in difficoltà economica, neogenitori e associazioni: saranno loro i destinatari dei trenta milioni di euro che la giunta regionale metterà a disposizione delle famiglie pugliesi, attraverso il bando pubblico di concorso approvato ieri e relativo ai contributi "in favore di privati per il recupero di alloggi da destinare alla locazione e alle famiglie per il recupero della prima casa". Un «concerto di provvedimenti in sostegno delle famiglie» - come l'ha definito l'assessore alla Solidarietà Elena Gentile - che entro la prossima settimana saranno pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione, rendendo così possibili le domande di partecipazione. Le linee guida, però, sono già emerse e ad essere interessate dal finanziamento saranno innanzitutto le giovani coppie in difficoltà economica, con un'attenzione particolare rivolta ai genitori di bambini con età inferiore ai trentasei mesi. Inoltre alle donne che partoriranno sarà garantito un "assegno della prima dote" da duecento euro al mese, calibrato sul primo anno di vita del figlio. Nel finanziamento saranno comprese anche i nuclei familiari con disabili e associazioni di famiglie, con riguardo alle Banche del tempo e il relativo mutuo aiuto. Nella giunta di ieri è stato chiuso anche l'iter pre-consiliare del disegno di legge che istituisce il "Fondo di solidarietà per i familiari di lavoratori e lavoratrici morti a causa di incidenti occorsi nei luoghi di lavoro". «Non solo predisponiamo un fondo cassa - spiega l'assessore Gentile - ma soprattutto ci facciamo rientrare anche le vittime di incidenti domestici: con orgoglio posso affermare di rappresentare la prima regione che predispone una legge del genere». Ieri, infine, con una nota l'assessorato alla Solidarietà ha sottolineato il finanziamento destinato alla creazione di nuove strutture e servizi sociali nel territorio. Ogni Ambito territoriale usufruirà di un contributo di 3 milioni per realizzare il proprio piano di investimenti e in totale - evidenzia la Gentile - «trentuno milioni 935mila euro arricchiranno la rete delle strutture sanitarie e sociosanitarie dei territori della Puglia e lo stanziamento finanzierà gli accordi di programma con gli Ambiti territoriali sociali».

Fulvio Di Giuseppe

CONSORZIO ASMEZ 16/12/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.VII

Graffiti, vademecum contro il fai-da-te

Ripulire i muri del centro costerà cento euro al metro quadrato

Ripulire i muri dei palazzi dai graffiti non avrà costi proibitivi. Poco più di cento euro al metro quadrato considerando il prezzo orario tra i 30 e i 35 euro e il tempo che ci si impiega, oscillante dalle tre alle quattro ore. È un primo risultato della sperimentazione che il Comune e la Soprintendenza ai Beni architettonici hanno effettuato su un primo lotto di monumenti storici imbrattati, tra cui palazzo Pepoli Campogrande, palazzo Fava e il portico del Pavaglione. I tecnici hanno lavorato su muri, arenarie e colonne mettendo a punto le migliori tecniche per la cancellazione dei graffiti e di altre lordure effettuate con vernice. Tutto è stato in qualche modo codificato fino a formulare una sorta di prontuario per gli interventi di questo tipo. In pratica sono state sperimentate varie qualità di gel rimuoventi nonché di solventi capaci di dissolvere la vernice ed è stato utilizzato il laser che ha dato grandi risultati sui laterizi, in particolare nella rimozione delle scritte con pennelli indelebili, le più tenaci. Come hanno spiegato ieri la soprintendente Carla Di Francesco e la dirigente del Comune Raffaela Bruni, l'esperienza accumulata in questi mesi di primi interventi (eseguiti con un finanziamento di 180 mila euro) confluirà in una serie di «linee guida» per la ripulitura dei muri. Il Comune si impegna ad adottarle nel prossimo intervento sugli altri monumenti cittadini già identificati lungo il percorso «Città museo» il cui appalto è prossimo. Saranno accolte anche le indicazioni sui prezzi che diventeranno un termine di paragone per i privati che vorranno ripulire i loro muri. «Intendiamo con questo scongiurare il fai da te che spesso crea più problemi degli stessi graffiti - spiega Di Francesco - per evitare che a vernice si sovrapponga vernice e Bologna diventi un mascherone». Per la soprintendente sono da bocciare anche i disegni sulle saracinesche con l'intento di dare ai graffitari uno spazio evitando così la scrittura sui muri: «Ne faremmo volentieri a meno» è stato il suo commento con riferimento a palazzi di pregio o a saracinesche sotto i portici. Il Comune comunque si augura che molti cittadini decidano di ripulire i loro muri in una generale ripresa del senso civico. Le procedure saranno semplificate e basterà compilare una scheda in cui saranno specificati il tipo di edificio, la natura della superficie e il tipo di vernice usato per imbrattare. Se saranno mantenute le procedure indicate da Comune e Soprintendenza, solo con quella il cittadino potrà evitare la trafila della domanda alle Belle arti e cominciare il restauro. Enzo Scutellari, del Comune ha spiegato che tutti gli edifici ripuliti sono stati censiti con ripetuti sopralluoghi, mentre Antonella Pomicetti, della Soprintendenza, ha illustrato le tecniche di cancellazione dei graffiti basate su vari gel rimuoventi e sulla tecnica del laser. «Purtroppo - ha detto - le vernici spray penetrano a fondo nella porosità delle arenarie rendendo difficile la rimozione. In questo, il laser è molto efficace». Finita la cancellazione si applica un film protettivo che, in caso di nuovo attacco dei graffitari, impedisce alla vernice di penetrare in profondità.

Valerio Varesi

La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.VII

La giunta vara la manovra. Chi ha raggiunto l'età massima dovrà abbandonare Palazzo d'Accursio

Pensione forzata per cento comunali

Resteranno ferme l'Irpef e l'Ici per le seconde case, i negozi e i capannoni industriali. Aumenterà la Tarsu dell'1,8%

Delbono taglia la burocrazia per far quadrare i conti a palazzo d'Accursio. Più di cento dipendenti andranno in pensione forzata e non verranno rimpiazzati nel 2010 per evitare di aumentare le tasse o di tagliare servizi essenziali. Resteranno ferme l'Irpef e l'Ici per le seconde case, i negozi e i capannoni industriali. Aumenterà invece la tassa sui rifiuti, un rincaro dell'1,8% considerato inevitabile per poter aumentare la raccolta differenziata dal quale però dovrebbero essere esclusi i più poveri, come chiedono Cgil, Cisl e Uil. Ma il problema più serio per il Comune di Bologna, oltre a quello degli investimenti falcidiati dal patto di stabilità ribadito dalla legge Finanziaria, è far fronte alle minori entrate, in particolare la mancata restituzione dell'Ici (il governo doveva compensare con 12 milioni il taglio dell'imposta sulle prime case, ma solo una parte della cifra verrà concessa a palazzo d'Accursio). Dunque per garantire gli stessi servizi dello scorso anno più il milione e mezzo del pacchetto anticrisi, il Comune sarà costretto a una pesante cura dimagrante sul fronte della spesa. Due gli strumenti più importanti previsti dalla manovra di bilancio discussa ieri dalla giunta comunale: l'uso massiccio dell'agenzia regionale per gli acquisti e il pensionamento obbligatorio di chi ha già 40 anni di servizio o 65 anni di età. Finora non era così, molti dipendenti lasciavano a 67 anni. Ma con il decreto Brunetta e il nuovo regolamento andarsene sarà un obbligo e non più una scelta. Almeno cento i dipendenti comunali in questa situazione che saranno costretti ad andarsene subito e non verranno rimpiazzati. L'annuncio è contenuto anche in una circolare diffusa ieri dal direttore generale Gaudenzio Garavini.

La REPUBBLICA MILANO – pag.I

L'ANALISI

Tutti a casa in Consiglio c'è il deserto

Non è solo una battuta d'arresto, considerati il riassunto delle puntate precedenti e la posta in gioco. L'inciampo che ieri ha mandato a casa il consiglio comunale, ancora prima che si iniziasse a parlare del Piano di governo del territorio, è molto di più: è il segnale di una maggioranza ormai pericolosamente fuori controllo. La seduta a vuoto arriva dopo due supervertici nel salotto di casa Moratti, presenti tutti i colonnelli del Pdl. Dopo una serie di incontri con tutti i consiglieri comunali di maggioranza per «condividere» il testo e garantirsi dalle imboscate. Dopo un «percorso di giunta e Consiglio insieme», assicurò il sindaco il primo dicembre scorso, che doveva far arrivare a razzo al risultato: l'approvazione del nuovo Pgt, che disegnerà l'urbanistica e dunque la vita quotidiana di tutti. E invece, ieri, neppure si riesce a partire. Tutti a casa. In Consiglio comunale gli uomini della maggioranza sono troppo pochi. Il sindaco Moratti, che nel 2009 in aula è scesa solo tre volte, aveva assicurato che ci sarebbe stata. Non a caso. C'era l'appuntamento con la riforma più importante di tutto il suo mandato. Un'ora prima dell'appello, però, i suoi collaboratori annunciano che dovrà dare forfait: un attacco di cervicale, spiegano, l'ha messa ko (ma in mattinata aveva partecipato a due impegni pubblici). Risultato: senza sindaco e con 11 assenti su 36 della maggioranza, l'opposizione non fa regali e lascia l'aula. Non c'è il numero legale. Si va a casa. Gabriele Albertini fu coperto di critiche quando definì senza complimenti il consiglio comunale «un cineforum». Ma lui in aula non mancava mai. Con Letizia Moratti la sedia vuota del sindaco è diventata la regola. E nel frattempo nell'unico luogo dove si misura la capacità e la coesione di un'alleanza di governo, ovvero il Consiglio, è tutta la sua maggioranza a mostrarsi troppo spesso incapace di arrivare in fondo. Il test di ieri arriva solo due giorni dopo l'arruolamento del sindaco nel Pdl: effetti di maggiore disciplina dei consiglieri non si sono visti. La maggioranza non decide sul traffico, con la morte per consunzione per Ecopass ormai certificata. Non sa decidere sulla nuova moschea, ma neppure su dove mettere la ruota panoramica. Il Pgt, con gli interessi miliardari che muoverà e gli equilibri politici che lambisce, è un terreno di battaglia oscuro ma sicuramente strategico per la città. I tanti vertici in famiglia dovevano aver assicurato una mediazione di governo. Non è andata così. E c'è da scommettere, raccontano gli umori del Palazzo, che le imboscate sul Piano non finiranno qui.

Giuseppina Piano

La REPUBBLICA MILANO – pag.IV

Tagli per 20 milioni di euro lite in Comune sui sacrifici

Manovra 2010 record. È giallo sui dividendi A2a

Sarà una manovra record da 140 milioni di euro, con un taglio di 20 milioni e 120 da recuperare con entrate di diversa natura, dalle multe al condono edilizio del 2004. È questo il quadro economico del Comune per il 2010 che l'assessore al Bilancio, Giacomo Beretta, ieri ha presentato ai colleghi di giunta in una riunione che, a causa delle numerose assenze, è stata aggiornata a lunedì. Nel frattempo, a tutto l'esecutivo saranno inviati i prospetti di spesa di ogni settore in modo da avere il quadro generale di Palazzo Marino. Per ora Beretta ha spalmato i 20 milioni su tutti gli assessorati, in proporzione alle entrate di ognuno. Ma lunedì, in una riunione che già si preannuncia molto accesa, la giunta dovrà decidere se rispettare le sue indicazioni oppure suddividere il risparmio diversamente. «Ho inviato a tutti la cifra da tagliare - spiega Beretta - , ma non sono io a dover entrare nel merito delle voci di bilancio da eliminare. Per ora i 20 milioni di euro sono stati distribuiti fra tutti gli assessorati, poi sarà la giunta a stabilire se ritiene meglio concentrare il risparmio solo in due o tre settori. Quelle sono scelte politiche». Tagliare non sarà facile. Tutti gli assessori lamentano un bilancio già ridotto all'osso e non sono disposti a nuovi sacrifici. Ma 20 milioni di euro bisogna trovarli. Anche perché, almeno per ora, il diktat del sindaco di non aumentare le tariffe resta valido. «Non ne abbiamo mai parlato» taglia corto Beretta. Con una sola eccezione: l'aumento delle tariffe dell'acqua, ormai dato per scontato. Sull'ipotesi di recuperare in extremis malgrado la mega-multa Ue un dividendo di 60 milioni di euro da A2a, invece, come chiesto dal capogruppo della Lega a Brescia Nicola Gallizioli, Beretta è cauto: «Per ora non sono previsti e quindi su quei soldi non faccio affidamento. Se poi A2a userà i fondi di riserva per dare 60 milioni a Brescia allora dovrà darli anche a Milano». In realtà risorse a A2a potrebbero arrivare anche da una possibile cessione del 5 per cento di Alpiq (ex Atel). Per il momento, però, di certo ci sono solo le lamentele dagli assessori, come Massimiliano Orsatti (Turismo) che vedrà scendere il suo budget del 20 per cento passando da 8,4 milioni di euro a 6,7, o Giampaolo Landi di Chiavenna (Salute) che dovrà risparmiare 400mila euro a fronte di una richiesta di 6 milioni in più da destinare ai disabili e alla salute mentale. Più contenuto il taglio per Stefano Pillitteri (Semplificazione) che dovrà rinunciare solo 100mila euro.

Teresa Monestiroli

La REPUBBLICA MILANO – pag.IV

LE NORME

Il Piano casa non parte una sola richiesta in città

È stato approvato lo scorso 14 ottobre, il Piano casa della Regione. A 24 ore dalla data limite fissata dal Pirellone, il consiglio comunale diede il via libera alle nuove regole che, per i successivi 18 mesi, avrebbero permesso ai proprietari (privati e pubblici) di costruire aumentando anche le volumetrie fino al 30 per cento nel caso si utilizzi tecnologie che consentano il risparmio energetico. Ma dopo due mesi è stato presentato a Palazzo Marino un solo progetto. Colpa della crisi? O è il Piano casa evocato come lo strumento che avrebbe dovuto permettere all'economia di ripartire a essersi trasformato in un flop? Per Palazzo Marino i risultati arriveranno il prossimo anno. «C'è una grande attesa - dice l'assessore allo Sviluppo del territorio Carlo Masseroli - la gente ha bisogno di tempo per capire le nuove regole e preparare i progetti». I tecnici dell'amministrazione raccontano che, ogni settimana, gli uffici che offrono spiegazioni e consulenze sulle nuove regole sono affollati. Ma per ora, in tutta la città, c'è un solo intervento pronto a partire.

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.I

CORTE COSTITUZIONALE

Via libera alla legge elettorale ci saranno più donne in Regione

Sì alla legge elettorale per le regionali. La Corte costituzionale respinge i ricorsi del governo contro le norme varate a marzo. Il nodo principale riguardava il sistema delle preferenze: due, ma con la condizione che i nomi scelti appartenessero a sessi diversi. Norma voluta per garantire la rappresentanza femminile, e avversata dal centrodestra, che giudicò più appropriato, a quel fine, il mantenimento del listino del presidente. La Corte però ha giudicato non fondata la questione di legittimità posta. Dunque passa la riforma e a marzo si voterà con la nuova legge: ci sono le due preferenze, abolito il listino, garantito un eletto in ogni provincia, almeno il 60 per cento dei seggi (ma non più del 65) per le liste collegate al presidente che ottiene più voti e viene così eletto. Ricorsi presentati su altri aspetti della legge sono stati pure ritenuti superati perché nel frattempo la Regione aveva approvato anche il nuovo Statuto. Il presidente Antonio Bassolino, che aveva chiesto alla Corte un pronunciamento anticipato per evitare di andare al voto con una legge ancora sotto osservazione, rileva che ora «si potrà votare con una legge innovativa che tutela concretamente la rappresentanza di genere. Viene inoltre abolito il listino e ogni consigliere sarà quindi direttamente scelto dagli elettori». Anche l'assessore alle Pari opportunità, Alfonsina De Felice, nota che «la legge ha un buon impianto e non forza la volontà dell'elettore né il principio di uguaglianza sostanziale». Felice Fiorella Girace, presidente della commissione Pari opportunità: «Ora si apre una nuova stagione per le donne in Campania». Soddisfazioni al maschile anche per Pietro Ciarlo, capogruppo Pd e costituzionalista, che alla legge si era dedicato, e per il segretario Pd Enzo Amendola.

Roberto Fuccillo

La REPUBBLICA PALERMO – pag.VII

Venerdì la commissione tecnica indicherà un ventaglio di soluzioni. Si allungano i tempi per i nuovi bandi

Termovalorizzatori, partita ancora aperta Uno, nove o nessuno? "Decide Lombardo"

Tutti i grandi siti di deposito dei rifiuti nell´Isola saranno saturi entro due anni

Il piano rifiuti non c'è. La commissione nominata dal governatore e presieduta dal prefetto Annamaria Cancellieri presenterà venerdì un insieme di proposte a Lombardo. Proposte che vanno dall'azzeramento di qualsiasi ipotesi di termovalorizzazione alla realizzazione di un solo impianto nell'Agrigentino, per finire con la costruzione di nove impianti, come nell'ottobre scorso ipotizzava lo stesso presidente della Regione. Così, a un anno dallo stop di Bruxelles alla gara per la costruzione dei vecchi termovalorizzatori, il futuro dello smaltimento dei rifiuti nell'Isola è ancora a dir poco incerto. Nel frattempo la Sicilia rischia di rimanere sommersa dalla spazzatura: il 1° gennaio entra in vigore la norma europea che prevede l'obbligo per le tredici grandi discariche siciliane di avere in funzione impianti di pretrattamento dei rifiuti, e solo sei hanno questo tipo di impianto, mentre comunque tutte nel 2011 saranno piene. Di certo c'è che sul suo tavolo, venerdì, il governatore avrà la relazione della commissione presieduta dal prefetto Cancellieri. Relazione che non indicherà un'unica strada sulla scelta di come smaltire i 2,6 milioni di metri cubi di spazzatura che annualmente produce la Sicilia. «Abbiamo discusso varie ipotesi, faremo una relazione di sintesi, ma la scelta sul piano rifiuti finale spetta sempre al governatore», dicono dalla commissione, che da ottobre a oggi ha vagliato diverse ipotesi. Tra queste, la realizzazione di un unico termovalorizzatore in provincia di Agrigento (ma a patto che la raccolta differenziata raggiunga nel frattempo il 30 per cento contro l'attuale 6 per cento), ma anche lo stop agli inceneritori con la costruzione di impianti che trasformino i rifiuti in combustibile adatto alle centrali elettriche. In mezzo, la possibilità di realizzare nove piccoli termovalorizzatori, uno in ogni provincia, come ipotizzato due mesi fa dallo stesso Lombardo. Comunque sul tavolo del governatore non arriverà un'unica soluzione, e quindi sarà praticamente impossibile rispettare la tabella di marcia annunciata da Lombardo, che entro Natale voleva approvare il piano e a gennaio pubblicare i nuovi bandi per i termovalorizzatori. Bandi ai quali rimangono pronte a partecipare sia la Falck che la Waste Italia, le due aziende che avevano vinto la vecchia gara per i quattro impianti, bocciata da Bruxelles. Anche se la decisione del ministero dell'Ambiente di non prevedere più il Cip6 (gli incentivi a chi produce energia da termovalorizzazione) rischia di rendere non appetibile la costruzione di nuovi impianti in Sicilia. Ma se la politica attende ancora di decidere sullo smaltimento dei rifiuti, le discariche sono al collasso. Anzi alcune rischiano di chiudere tra qualche giorno. La nuova norma europea prevede che entro il 1° gennaio le discariche debbano avere impianti di pretrattamento dei rifiuti: «Ma solo sei su tredici al momento hanno questi impianti in funzione», dicono dall'Agenzia per i rifiuti, guidata da Felice Crosta. Ad esempio l'Amia, per Bellolampo, ha da poco indetto una gara ma non riuscirà ad avere l'impianto in funzione entro gennaio, mentre la discarica di Gela, appena inaugurata da Lombardo, non ha questo impianto. E tutte le tredici grandi discariche siciliane saranno sature entro il 2011.

Antonio Fraschilla

La REPUBBLICA ROMA – pag.V

REGIONE

Piano Ichino, meno dirigenti e assenze

Dirigenti diminuiti di un terzo in quattro anni; dipendenti ridotti del 15%, e calo quasi della metà delle assenze dal lavoro per malattia. Sono i risultati dell'azione per ridurre il personale e aumentare la trasparenza messa in campo dalla Regione Lazio, sulla base di un progetto del giuslavorista Pietro Ichino dell'università di Milano. I dirigenti, che nel 2005 erano 442, oggi sono 283; dato che, sommato alla riduzione dei dipendenti, comporta un risparmio di 6,5 milioni di euro all'anno. Mentre i giorni di assenza (ferie escluse) sono passati da 32,8 a 25,3. Per Ichino «la Regione ha trasformato un dato negativo in un laboratorio d'innovazione».

La REPUBBLICA TORINO – pag.VII

SVOLTA NEL 2010

L´auto di chi è ubriaco finisce subito all'asta

Nel mirino chi ha un tasso alcolico oltre 1,5 - Un modello copiato dalla procura di Pinerolo: Torino è la prima grande città ad applicarlo

Guidi ubriaco? Dì addio alla tua auto, e preparati a rivederla per le strade della città guidata da qualcun altro. Dopo Pinerolo, anche a Torino l'auto di chi viene sorpreso a guidare con un tasso alcolico nel sangue superiore a 1,5 grammi per litro verrà venduta su ordine dell'autorità giudiziaria, senza attendere la condanna definitiva. La misura, che può apparire choccante ma che in realtà tutela perfino i colpevoli, fa parte del nuovo progetto della Procura di Torino in questo settore, il primo ad avviarsi in una grande città, e diventerà operativa all'inizio del 2010. Con risparmi molto rilevanti e, potenzialmente, anche con notevoli incassi per l'erario, che però disporrà definitivamente del denaro solo alla fine del giudizio. Ogni settimana infatti polizia stradale e altre forze dell'ordine bloccano in città e nei dintorni almeno quindici automobilisti che hanno bevuto davvero troppo: con 1,5 grammi per litro di alcol nel sangue, infatti, non solo non si è in grado di controllare il proprio mezzo, ma ci si rende colpevoli del grado più grave tra quelli previsti dal codice della strada e resi ancora più severi dal decreto del maggio 2008: un'ammenda tra i 1.500 e i 6.000 euro, l'arresto tra i sei mesi e un anno, la sospensione della patente tra uno e due anni e il sequestro del veicolo, che si trasforma in confisca quando la sentenza è definitiva. Almeno 800 auto l'anno, dunque, fino ad oggi finivano custodite in depositi privati convenzionati. In teoria, pagare il 'parcheggio forzato' toccava e tocca agli indagati per guida in stato di ebbrezza, ma si tratta di un debito non facile da recuperare. Soprattutto, i tempi non brevi di questo genere di processi (fino a sei anni dal momento del sequestro all'eventuale sentenza di Cassazione) facevano sì che le automobili dei torinesi colpevoli di aver alzato il gomito - spesso nuove, seminuove o anche lussuose - si trasformassero in ferrivecchi. Una volta definitivamente condannato (le assoluzioni in secondo grado o in Cassazione sono molto rare per casi come questi, perché il tasso alcolico viene misurato due volte con kit diversi e costituisce una prova difficilmente contestabile), l'automobilista si ritrovava così, oltre che con le ammende da pagare e il costo del deposito, anche con la necessità di demolire a proprie spese un'auto ormai inservibile. Ora l'ufficio 'auto confiscate' della Procura, un gruppo trasversale del quale fanno parte a turno numerosi pubblici ministeri, ha studiato il 'modello Pinerolo' e ha deciso di adottarlo, adeguando le procedure ad una realtà assai più grande e complessa come quella torinese. Che cosa accadrà in concreto? L'auto sequestrata finirà in deposito, ma fin dalle prime indagini il pubblico ministero responsabile del fascicolo potrà, salvo casi particolari, firmare un 'decreto di vendita'. Un perito tra quelli che già si occupano di aste giudiziarie stabilirà il suo valore, e, periodicamente, si terranno le vendite aperte a tutti, con probabili buoni affari per chi si aggiudicherà le macchine più belle. Il denaro ricavato - in media, non meno di 4.000 euro per ogni sequestro - verrà depositato su un conto corrente ad hoc e conservato fino alla sentenza definitiva, per un periodo variabile tra i due e i sei anni. In caso di condanna, il denaro finirà all'erario: potenzialmente, una volta a regime, almeno due o tre milioni di incassi annuali. Un incasso ancora piccolo se paragonato al costo sociale altissimo degli incidenti stradali in Piemonte, che oggi pesano per l'1,06% del pil regionale sulla comunità, per un totale di un miliardo e 100 mila euro l'anno. Ma anche un segnale di efficienza e di semplificazione nella macchina della giustizia, che risolve almeno un aspetto di un reato molto diffuso. I pochi e fortunati assolti, invece, potranno recuperarlo, e ritrovarsi senz'auto sì ma con una somma corrispondente al valore effettivo della propria macchina al momento del sequestro, consolazione non piccola e alternativa decisamente migliore alla rottamazione.

Vera Schiavazzi

LA STAMPA – pag.30

Riguarda bollo auto, passaporto e in generale quelle gestite dallo Stato

Stop alle tariffe per un anno nel decreto "milleproroghe"

TORINO - Grazie agli incentivi (in scadenza) e ai primi timidi segnali di ripresa, a novembre corre il mercato dell'auto in Europa, segnando una crescita del 26,6% rispetto a un anno fa. Le immatricolazioni di auto nuove, secondo l'Acea hanno segnato 1.182.082 unità, contro le 933.458 del novembre 2008. A ottobre le immatricolazioni erano cresciute dell'11,2%. L'impennata ha portato il consuntivo dei primi 11 mesi ad un calo di appena il 2,8%, totalizzando 13.406.382 nuove immatricolazioni. In questo scenario Fiat ha giocato un ruolo da protagonista, segnando a novembre una crescita delle immatricolazioni in Europa del 27,7% (con un volume di 97.074 unità) e del 30,7% in Europa occidentale, leggermente più del mercato. Dal Lingotto fanno sapere che in tutti i principali mercati europei la quota è stabile all'8,3% (8,2% in tutta Europa). A trainare il settore è un po' tutta l'Europa occidentale con un boom delle immatricolazioni del 30,6% (a 1.116.845 unità). Il terzetto di punta è guidato da Italia (+31,2% a 182.976 unità) Francia (+48,3%) e Spagna (+37,3%). Negativa invece la performance dei nuovi Stati membri (-16,7%). Secondo le associazioni Anfia e Unrae gli incentivi hanno dato una bella spinta al settore. Ma secondo il Centro Studi Promotor, «non si può tuttavia escludere che vi sia anche un primo effetto del miglioramento del quadro congiunturale». Guardando, invece agli undici mesi, il mercato dell'Europa occidentale è rimasto stabile (-0,7%) in raffronto al 2008. Sono cresciuti Francia (+7,6%), Austria (+7,9%) e Germania (+25,4%), il mercato italiano è calato dell'1,4%. Tornando, invece, ai numeri di novembre Golf (Volkswagen) e Fiesta (Ford) continuano a dominare la classifica dei dieci modelli più venduti in Europa, con un balzo di vendite del 59,9%, a 48.445 unità e del 64,7%, a 38.953 unità. Il Centro studi Jato Dynamics sottolinea, poi, l'ottima performance di Fiat Punto (vendite a +45,4%) e Panda (+54%), posizionati al settimo e ottavo posto. Sui dati di novembre un vero exploit - notano da Mirafiori - si registra nel Regno Unito (+136% con quota al 4,3%) e ottimi risultati in Germania (+25,6% i volumi), in Francia (volumi +32,9%) e in Spagna (volumi +18,7%). Bene anche il consuntivo, con oltre 1 milione 118 mila immatricolazioni nel progressivo annuo, Fiat aumenta i volumi del 6,2% (in un mercato che cala dello 0,7%) e ottiene una quota dell'8,9%. Guardando ai singoli marchi, sono state quasi 75 mila le vetture immatricolate dal brand Fiat a novembre, (+33,3%). Nel consuntivo le immatricolazioni Fiat sono 898 mila (+6%) e la quota passa dal 6,7 al 7,1%. Punto ottiene una quota nel segmento B del 7,5% a novembre e dell'8,2 nel progressivo annuo. Panda e 500 sono ai vertici delle vendite nel segmento A, con una quota insieme del 29,2%. Lancia ha immatricolato a novembre oltre 10 mila auto (+37,9%) e Alfa ha venduto a novembre 7.800 vetture (+4,5%).

Luca Fornovo

Finanziaria, Fini critica la «fiducia» Tariffe della Pa congelate fino al 2011

Il Governo blinda la manovra, ma il presidente della Camera attacca: «Scelta tutta politica, deprecabile» Nel Milleproroghe prezzi congelati per un altro anno. Slitta anche la revisione dei diritti aeroportuali

Scontro frontale sulla Finanziaria tra il governo e il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Mentre toma a sorpresa nel decreto Milleproroghe (che arriverà domani in Consiglio dei ministri) «lo stop per tatto il 2010 alle tariffe della Pa», oltre alla proroga di quattro mesi per lo scudo fiscale. Questi i principali temi economici emersi dalla giornata politica di ieri, iniziata con l'ufficializzazione della questione di fiducia sulla Finanziaria da parte del governo, oggi al voto di Montecitorio. Ad annunciarlo in aula è stato Elio Vito. La fiducia, ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento dopo l'approvazione dell'articolo 1 della manovra, «è sull'articolo 2 del testo approvato in commissione». Parole che hanno suscitato una dura reazione da parte di Fini: «La decisione di porre la fiducia sulla legge Finanziaria è legittima ma deprecabile - ha detto - perché di fatto impedisce all'aula di esaminare gli emendamenti». Il presidente della Camera ha ricordato di aver prolungato i termini per consentire un dibattito approfondito e dare alla commissione il tempo di approvare un testo per l'aula, aggiungendo che «non vi era stato da parte dell'opposizione nessun atteggiamento ostruzionistico» e che, gli emendamenti da votare - in tutte 64 - avrebbero consentito di approvare la legge anche senza fiducia, nei tempi previsti e compatibili con l'esame del Senato. «La scelta di porre la questione di fiducia - ha concluso Fini - non può che essere considerata come una decisione attinente esclusivamente a ragioni di carattere politico, rientranti non già nel rapporto tra governo e opposizioni ma unicamente all'interno del rapporto tra maggioranza e governo». Dichiarazioni che hanno strappato l'applauso dell'opposizione e l'immediata replica della maggioranza. «Dalla presidenza della Camera -ha dichiarato il ministro Roberto Calderoli - ci si attende l'applicazione dei regolamenti, non certo valutazioni di merito, che spettano spetta all'esecutivo». Mentre in una nota giunta in serata, e «condivisa pienamente» dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il capogruppo del Pòi Fabrizio Cicchitto e quello della Lega Roberto Cota hanno replicato a Fini che «la questione di fiducia è sempre stata una decisione politica e come tale appartiene alla competenza e alle valutazioni del governo e della maggioranza». Si avvicina, intanto, al traguardo anche il decreto Milleproroghe, che arriverà domani sul tavolo del Consiglio dei ministri. Tra le norme contenute nella bozza, ormai alle ultime limature, c'è il nuovo stop di un anno (dal 31 dicembre 2009 al 31 dicembre 2010) agli aumenti delle tariffe dovute a fronte di servizi erogati direttamente dalla Pubblica amministrazione» (ad esempio «in materia di motorizzazione») e la proroga di 6 anni per le concessioni demaniali marittime (fino al 31 dicembre 2015). Ma anche il differimento al 31 dicembre 2010 del termine per l'emanazione del decreto con cui il ministero delle Infrastrutture è chiamato a rinnovare i diritti aeroportuali. Sempre alla stessa data viene rinviato il termine per la conclusione dei procedimenti di rilascio delle concessioni aeroportuali richieste prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo del 2005 di revisione della parte aeronautica del Codice di Navigazione.

Francesco Nati

LA GAZETTA DEL SUD – pag.31

Servizi migliori con le informazioni del Siti

Illustrato dalla Prefettura il nuovo progetto del Sistema informativo territoriale integrato che servirà per avere un quadro aggiornato della realtà

Reggio Calabria - «Il progetto del Sistema informativo territoriale integrato (Siti) è nato da una riflessione banale e con costi davvero risibili ma è utilissimo per avere una visione complessiva della nostra realtà». Così ha esordito il prefetto Francesco Musolino illustrando le potenzialità del "Siti" «che è nato – ha aggiunto – raccogliendo le tantissime notizie che girano nel Web. La dott. Adorno e il dott. Lanucara hanno attinto a numerose fonti e hanno realizzato questa banca dati geografica con informazioni dettagliate riguardanti ambiente, trasporti, protezione civile, viabilità e sicurezza compresi nel territorio provinciale». Ma a cosa serve realmente il Siti? Innanzitutto mira alla realizzazione di uno strumento in grado di aumentare l'efficienza e l'efficacia degli uffici della Prefettura sia quanto a tempi di risposta in fasi emergenziali sia nei compiti di monitoraggio del territorio. L'iniziativa della Prefettura ha ricevuto il plauso del vicesindaco Giuseppe Raffa («siamo stati felici di avere dato un supporto all'iniziativa anche perché questo è un settore delicato e straordinariamente importante», ha affermato), del presidente della Camera di Commercio Lucio Dattola («entro il prossimo marzo speriamo di attivare lo sportello unico che faciliterà la vita a molte aziende») e del sindaco di Locri Francesco Macrì in qualità di componente dell'Anci («mettere informazioni in rete serve a fare crescere il territorio»). Le caratteristiche del Siti si fondano su un sistema di dati aperto, esportabile ed espandibile mirato al monitoraggio e controllo del territorio, ideato per la promozione del razionale e integrato utilizzo delle informazioni già disponibili a vari livelli della Pubblica Amministrazione anche ai fini dell'automazione dei processi operativi e di servizio. E tra gli obiettivi nobili che il Siti vuole perseguire c'è il miglioramento del'efficienza e dell'efficacia degli uffici della Prefettura e il miglioramento dei servizi offerti al cittadino. Piacevoli "effetti collaterali" del Siti saranno la possibilità per la Prefettura di dotarsi di una struttura operativa che curi l'aggiornamento continuo delle informazioni e la possibilità di dotarsi di una struttura operativa che risponda efficacemente e velocemente in caso di richieste da parte degli organi di governo sia in fasi emergenziali sia in routine ordinaria che discende dalla creazione di un unico geodatabase che racchiude lo stato delle conoscenze attuali sul territorio della nostra provincia. I "fornitori" dei dati che gli esperti della Prefettura hanno usato vanno dai Ministeri dell'Interno, Ambiente, Istruzione, Finanze e Difesa fino alla Regione Calabria, alla Provincia, al Comune, al Provveditoriato agli studi, alla Camera di Commercio e altri ancora. «E la cosa più significativa – ha concluso il prefetto – è che si tratta di una banca dati aperta e in continua evoluzione. Uno strumento, insomma, sempre in costante aggiornamento per essere sempre attuale nelle risposte che ad esso si chiedono».

Piero Gaeta